

# Tra i nostri Paesi



## Il luogo liturgico dove il Signore ci parla

Lasciamo questa prima pagina del bollettino estivo, alle immagini dei due nuovi amboni, che dalla metà del mese di giugno scorso, abitano lo spazio liturgico del presbiterio delle chiese parrocchiali di Calalzo e di Domegge.

Vanno così a sostituire i precedenti leggii (più mobili), dando maggiore importanza all'ambone, appunto al luogo liturgico preposto per proclamare e annunciare la Parola di Dio.

Sono stati pensati e realizzati dalla ditta "La Nova", e condivisi, prima della scelta definitiva, dai rispettivi consigli economici e dal consiglio pastorale.

È un desiderio che si avvera, quello di poter aver dei punti più stabili e dignitosi, nel mettere in evidenza l'importanza della "mensa della Parola".

Qui li presentiamo, poi nelle pagine interne, verrà messo in luce il significato e il ruolo dell'ambone all'interno della liturgia.

**L'Ambone di Calalzo**

**L'Ambone di Domegge**

Con la gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato nel rendere possibile e concreta questa novità che arricchisce le nostre Chiese, auguro a tutti i lettori un buon proseguo del cammino estivo.

**don Simone**



## Celebrazioni e appuntamenti estivi

- DOMENICA** 21 luglio **Festa della Madonna del Carmine**  
Domegge ore 18.00: Santa Messa solenne in onore della Madonna seguita dalla Processione.
- VENERDÌ** 26 luglio **Festa dei Santi Anna e Gioacchino**  
Rizzios ore 10.00 e 20.00: Sante Messe in onore della patrona Sant'Anna.
- SABATO** 27 luglio **Concerto corale in memoria di Claudio Del Favero**  
Calalzo, Chiesa parrocchiale, ore 21.00.
- 28 luglio - 3 agosto **Campeggio estivo per bambini e ragazzi a San Marco in Auronzo.**
- GIOVEDÌ** 1 agosto **Concerto Manifestazione organi storici in Cadore**  
Domegge, Chiesa parrocchiale, ore 21.00.
- SABATO** 3 agosto **Concerto corale del Coro "Quattro Mulini"**  
Calalzo, Chiesa parrocchiale, ore 21.00.
- LUNEDÌ** 5 agosto **Festa della Madonna della Neve**  
Somacros ore 18.30: Santa Messa e momento conviviale.
- MERCOLEDÌ** 7 agosto **Concerto Manifestazione organi storici in Cadore**  
Calalzo, Chiesa parrocchiale, ore 21.00.
- SABATO** 10 agosto **San Lorenzo martire**  
Domegge, Madonna del Suffragio, ore 9.00: S. Messa. Inaugurazione capitelli del Rosario.
- MARTEDÌ** 13 agosto **Festa liturgica del Beato Marco d'Aviano**  
Rizzios ore 18.30: Santa Messa in onore del Beato.
- GIOVEDÌ** 15 agosto **Solennità dell'Assunzione di Maria al cielo**  
Calalzo, chiesa di San Giovanni ore 20.30: Fiaccolata fino a Caravaggio.
- VENERDÌ** 16 agosto **Festa liturgica di San Rocco**  
Domegge, chiesa di San Rocco ore 18.30: Santa Messa in onore del patrono.
- SABATO** 17 agosto **Festa liturgica di San Mamante**  
Valmassoi, chiesa delle Grazie ore 10.00: Santa Messa in onore del patrono.
- MARTEDÌ** 20 agosto **Uscita al parco acquatico di Noale con i bambini e ragazzi.**
- DOMENICA** 15 settembre **Festa della Famiglia e degli Anniversari**  
Domegge, ore 11.00: Santa Messa con i giubilei matrimoniali. Momento conviviale.
- LUNEDÌ** 16 settembre **Festa della Madonna Addolorata**  
Deppo ore 18.30: Santa Messa e momento conviviale.

## Orario festivo delle Sante Messe nel periodo estivo

### SABATO E PREFESTIVI

Vallesella ore 18.00  
Calalzo ore 18.30

### DOMENICA E FESTIVI

Domegge ore 8.00  
Grea ore 9.00  
Calalzo ore 9.30  
Vallesella ore 11.00  
Domegge ore 18.00  
Molinà (solo agosto) ore 18.30

## Incontro e visita alle famiglie di Domegge (seconda parte)

### CALENDARIO DI MASSIMA

**Lunedì 23 settembre**  
Via Roma (fino al municipio)

**Martedì 24 settembre**  
Via Roma

**Mercoledì 25 settembre**  
Contrada Granda con vie laterali

**Venerdì 27 settembre**  
Contrada Granda con vie laterali

**Lunedì 30 settembre**  
Via Mons. Ciani con Via Garibaldi

**Martedì 1 ottobre**  
Via Mons. Ciani a salire e vie laterali

**Mercoledì 2 ottobre**  
Via Mons. Ciani

**Mercoledì 16 ottobre**  
Via Risorgimento (dal municipio)

**Venerdì 18 ottobre**  
Via Risorgimento

**Mercoledì 23 ottobre**  
Via Risorgimento

**Venerdì 25 ottobre**  
Rimanenze e conclusione

## In questa scelta mi piace il "per sempre"

*In questo numero, lasciamo la parola a don Andrea Canal, novello presbitero per la nostra Chiesa di Belluno - Feltre, dal 4 maggio scorso. Nello spazio riservato a Calalzo, metteremo in evidenza la sua Prima Messa celebrata tra noi.*



**Sei originario di Santa Giustina. Sappiamo che la tua famiglia ha avuto un ruolo importante nelle tue scelte, nella tua vita, nel tuo orientamento. È vero?**

Sono originario di Santa Giustina, nato e cresciuto a Santa Giustina. In famiglia siamo cinque: ci sono i miei genitori e poi mio fratello e mia sorella. Devo dire che siamo una "bella squadra". Noi tre fratelli siamo distanziati di cinque anni, sia con mio fratello maggiore, sia con mia sorella; la differenza di età si sente. Però c'è tra noi fratelli una bella coesione, una bella sintonia. La famiglia è stata sicuramente un luogo ricco e importante, che mi ha accompagnato e sostenuto. Lo dico anche in riferimento ai miei fratelli: una presenza, non qualcosa di evanescente. La famiglia è una cosa che si sente.

### Quando hai detto ai tuoi familiari che avevi voglia di farti prete?

Forse qualche "segnalino" l'avevo dato da piccolo, perché don Sergio [Dalla Rosa] lo racconta sempre, lui che era il mio parroco, quand'ero piccolo. Io ho cominciato a fare il chierichetto, quando avevo tre anni! Don Sergio mi ha preso un po' sotto la sua ala e lì avevo cominciato a sognare e immaginare questa cosa. Ero piccolino, ancora all'asilo e lì c'era stato questo slancio per questa cosa. Poi crescendo il pensiero è un po' sfumato. Negli anni delle superiori, soprattutto negli ultimi, quando l'impegno in parrocchia e l'impegno nell'Azione Cattolica avevano un peso importante nella mia vita, avevo anche cominciato a pensare a come rendere concreto tutto questo impegno, queste attività che facevo. Mi chiedevo come queste potessero anche continuare nella vita da adulto e quindi, in maniera abbastanza naturale, è maturata questa prospettiva, che ha richiesto del tempo di comprensione, per vedere se effettivamente poteva centrare con la mia vita la scelta di diventare prete. Nell'anno di quinta superiore, che è stato un anno un po' turbolento, [i miei familiari] sono stati raggiunti uno alla volta da questo mio pensiero. Devo dire che sfociava in un ambiente già preparato, comunque; non è arrivato come un fulmine a ciel sereno.



**E l'ambiente dei tuoi coetanei come l'hanno presa? Io rimango stupito, perché tra i giovani a volte si vede tanto smarrimento, anche una certa tendenza anche all'autodistruzione, a non vedere una prospettiva, a non costruire. E pochissimi si fanno preti. Tu hai avuto il coraggio di fare questa scelta. I tuoi coetanei cosa pensano? Come ti guardano? Che cosa ti hanno detto?**

Parto da quelli più vicini, che un pochettino avevano subodorato: sono quelli che all'inizio mi hanno anche aiutato a mantenere un po' la riservatezza su questa scelta, quando dovevo dire che università avrei fatto, mentre invece stavo pensando al seminario. C'è stato chi mi ha aiutato a custodire questa "bolla", qualche complice tra gli amici. Dall'altra, anche in loro rimane un po' la domanda sul perché di questa scelta, che per quanto negli anni delle superiori potessi aver dato qualche segnale di chiara simpatia per la Chiesa e per l'impegno nella vita della parrocchia, è vero che avvertono la densità della scelta.

Negli anni, nel percorso dell'Azione Cattolica, quando si comincia a prendere in mano la vita, subito dopo le superiori arriva il momento in cui si prova a guardare il futuro con in una certa chiave. Quindi la mia scelta e quella di chi ha scelto di sposarsi e di fare famiglia rientrano tutte in quel terreno fertile che la Chiesa ci offre, per poter «dare frutto», ognuno com'è capace, nel modo in cui si sente di portare frutto lui. Quindi quanto poteva sembrare strano allora, visto che io ho cominciato [il percorso in seminario] subito dopo la maturità, quand'ero "piccolino" e avevo 18-19 anni e lì sembrava una scelta grandissima, ora che ne ho 26 e tutti siamo cresciuti di otto anni le scelte di vita cominciano a diventare importanti e impegnative per tutti. E quindi diventa una cosa più condivisa il fatto di prendere impegni nelle scelte per la vita e anche nella vita di fede, non solo nella vita lavorativa o di studio.

**Hai fatto riferimento a quanti tra i tuoi coetanei fanno la scelta di mettere su famiglia, di sposarsi. Per la Chiesa anche**

**questa è vocazione. È vocazione la tua di farti prete, ma c'è anche una vocazione al matrimonio. E qual è il senso di questa chiamata? Che cosa ti senti chiamato a fare come prete in questa comunità?**

Penso a quello che mi ha scaldato fin dall'inizio, cioè il fatto di poter restituire quello che ho ricevuto. Nel senso che nell'esperienza in parrocchia, oltre ad avere dato tempo, ho anche ricevuto molto. La mia formazione è passata attraverso la parrocchia e quindi la prima cosa che mi ha fatto riflettere è: in qualche modo posso restituire quello che ho ricevuto? Quindi ho detto: "mi metto al servizio, provo ad aiutare a fare negli impegni per il catechismo, nell'Azione Cattolica, dove posso provare a restituire un po' di quello che ho ricevuto. Questo poi si è sposato con la mia relazione con il Signore, che in quegli anni stava anche maturando e il desiderio di poter avere questa relazione particolare con lui, come un po' prevede la vita del prete, in cui c'è un rapporto preferenziale nei Suoi confronti. Tutto

## TESTIMONIANZE

questo mi ha aiutato a vedere che quella poteva essere la modalità con cui restituire. Sapendo che la vita in parrocchia è assolutamente variopinta, negli anni di seminario questa prospettiva ha preso forma concreta.

Nella vita della parrocchia si incontra tutta l'umanità, non c'è un carisma particolare per il prete diocesano: il prete vive la vita che vivono gli altri e cerca di entrare di solito in maniera delicata per portare quell'incontro con il Signore, che anche gli altri vivono e a cui lui aggiunge la sua sensibilità e la sua relazione, per poterci sostenere a vicenda. Nella vita delle comunità ci si aiuta a vicenda così, per andare incontro al Signore che chiama tutti.

**In questi tempi moderni, siamo abituati a dire "pane al pane". Abbiamo tante parrocchie – sono 158 le parrocchie della diocesi – e quanti preti giovani sie-**

**te in queste a fronte di queste 158 parrocchie?**

Nei primi dieci anni di ordinazione siamo in otto.

**Tu sai già che vi aspetterà un lavoro molto grande; avrete un territorio immenso come la provincia di Belluno, che è molto vasta, con poca popolazione sparsa, e sarete pochi preti. Immaginandoti tra trent'anni, come vedi il tuo impegno di sacerdote in questa realtà con questi numeri?**

Credo che [fra trent'anni] su tante cose avremmo cambiato punto di vista. Nel senso che adesso sembrano scelte importanti e granitiche: la modalità in cui cambierà la vita delle parrocchie, non solo dei preti. Oggi non riusciamo forse neanche a sognarla, a immaginarla in maniera concreta. È chiaro che cambierà, perché se non altro

cambiano i numeri, cambierà la presenza sul territorio. È sempre stata una forza della Chiesa la presenza capillare, che abbiamo vissuto nella seconda metà del Novecento, una presenza davvero molto ben distribuita nel territorio. Cent'anni dopo sarà invece di tutt'altro colore, di tutt'altra modalità. Per cui sarà richiesto impegno a noi, ai quali verranno affidate le comunità, ma anche le comunità stesse si dovranno interrogare sul loro modo di essere Chiesa. Perché «il mondo cambia, se cambio io» – come dice uno slogan, a cui sono affezionato – però è vero che nella Chiesa sarà un cambiamento che tutti quanti dovremmo prendere in mano e vivere senza troppe paure. La Chiesa in duemila anni ha cambiato diverse volte il suo modo di essere presente: basta immaginare il Nord Africa, dove era tutto cristiano nei primi secoli; poi ci siamo spostati in Europa e lì c'è stata un certo tipo di Chiesa; poi le missioni hanno portato un'altra ventata di Chiesa; adesso nel terzo millennio cambia ancora. L'Europa, non è più quel bacino ricco, che era qualche secolo fa. Il mondo intero sta cambiando e anche sul nostro territorio può sembrare assurdo, ma si sentiranno gli effetti di tutto questo.

Ci sarà bisogno di un po' di coraggio e immagino che ci sarà anche qualche profeta, che dirà qualche parola su come potrà essere, come potremmo vivere il futuro, perché anche chi ci guida nella Chiesa sa ogni tanto es-





## TESTIMONIANZE

sere profetico; e bisogna anche avere il coraggio di seguire chi ci guida e fidarci di chi lo Spirito Santo e la Chiesa mettono nei posti di guida, perché appunto il futuro anche solo guardando i numeri – che non dicono tutto, ma dicono qualcosa – ci sollecita a immaginare le cose in maniera diversa.

**D'altra parte io penso che ci sarà sempre bisogno di ricevere l'annuncio, di ricevere il senso di speranza, che è legato all'annuncio. Quindi ci sarà anche sempre bisogno di preti, che portino questo alla gente, no? E tu che cosa diresti a un giovane, che magari dentro di sé sta un po' accarezzando questa prospettiva, di fare cioè il percorso che hai fatto tu per diventare prete. Ma magari ha paura di confessarselo, ha paura di dirlo in famiglia... Forse ha bisogno di una spinta. Che cosa ti sentiresti di dire?**

Gli direi la cosa che mi ha aiutato nei primi passi: è stato confidarlo con un amico molto caro, con cui poi abbiamo condiviso anche le scelte dopo il semina-

rio; lui ha preso la via dei religiosi, invece io quella diocesana. Comunque avere “un luogo”, dove si possa condividere questa cosa, perché tenerla dentro è bella e vale anche la pena custodirla personalmente; però a un certo punto questa esce, anzi deve uscire. Avere un amico o un'amica, a cui affidare questo pensiero e con il quale ci si possa ritornare nel tempo: perché il pensiero va verificato, si notano i cambiamenti nel tempo. Avere una persona, più grande o anche coetanea – ma è più facile con i coetanei – con cui condividere e a cui affidare questa cosa. L'altro aspetto che a me piace di questa scelta è che è uno di quelli che all'inizio mi ha sostenuto molto è il “per sempre”.

**Stavo per farti la domanda sul “per sempre”, che è quello che anche lo sposo e la sposa si dicono. Come si fa ad avere oggi il coraggio di dire “per sempre”?**

Sì, allora io forse sono ancora in un momento, in cui gli ideali sono grandi, però è una cosa che mi ha sostenuto in questi

anni il fatto che c'è una prospettiva che va oltre il tempo, che ho davanti. Cioè oltre gli anni di formazione, oltre gli anni di studio, si può pensare un po' più in grande, un “per sempre” che prende tutta la vita. Per me questa cosa è assolutamente intrigante e quindi, quando devo anche prendere in mano uno dei consigli, è sentire un po' il calore di questo “per sempre” e farsi trasportare, perché è il bello del “per sempre” delle due vocazioni principali che ci sono dentro la vita della Chiesa, quella del prete e quella della coppia, ma come anche la scelta dei [religiosi] consacrati. Il “per sempre” dà forma anche al mio tempo, alla mia vita. Si sa che si è in compagnia del Signore, non siamo da soli nella chiamata in sé, che può sembrare una cosa strana, che non ha una forma concreta, perché il buon Dio non si chiama con il cellulare. Lui sa rendersi presente ed è uno dei motivi per cui ci si mette in cammino, perché si sente la sua presenza e si è incentivati a camminare con lui, non si è da soli.

**Don Andrea, ti chiedo – anche per curiosità personale – visto che tu sei tra i pochi che non hanno studiato da prete qui nel seminario di Belluno. Perché è stata fatta questa scelta di farvi studiare con altri giovani orientati verso questa vocazione a Trento. Come è stata questa esperienza?**

Bella, appunto... Partiamo dalle cose semplici: è stata una bella esperienza, anche per il cambiamento che ha portato. Io sono entrato in seminario appunto nell'anno in cui il Vescovo ha scelto di spostare la formazione a Trento. Quindi io ho fatto l'intero percorso, tutti i sette anni a Trento e io ho vissuto fin dall'inizio a Trento quest'esperienza, che è stata un cambio di prospettiva: il seminario in sé come struttura, ma anche la città. Trento ha diverse caratteristiche, ma tra le tante è anche una città universitaria ed effervescente. Insomma sono stati anni, in cui conoscere una realtà diversa: fa bene cambiare aria ogni tanto. Che poi è l'esperienza di tutti i miei coetanei: quando si finiscono le superiori, si va all'università, si cambia aria e con tutte le difficoltà che questo comporta certamente. Però l'andare a Trento si inseriva in un filone di ragionamento legato alla nostra Chiesa, che aveva le sue motivazioni. L'esperienza è stata molto bella, anche come esperienza di comunità: mettere insieme le tre realtà di Trento, che ha ospitato noi di Belluno-Feltre e per alcuni anni quelli di Bolzano-Bressanone, mettere insieme esperienze molto diverse tra di loro, è stato un motivo di scambio e di crescita anche per mettersi in gioco. Perché il background era diverso per le tre realtà e quindi è stato proprio interessante il lavoro, lo sforzo di vivere insieme. E poi è stato bello anche dal punto di

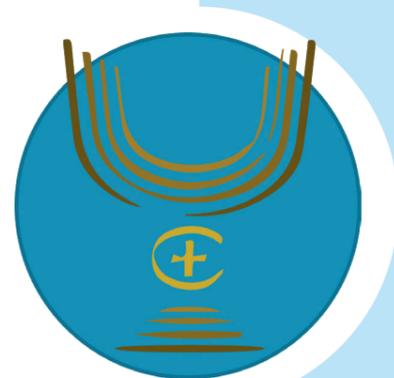
vista formativo: io sono più che grato alla realtà del seminario di Trento con i formatori, il rettore, i padri spirituali che ci sono stati, le due figure di psicologo che si sono succedute... Hanno creato un ambiente formativo di qualità e che ci ha aiutato a crescere. In queste settimane ho provato a ripensare anche ai primi giorni seminario, all'accoglienza e a quello che sono oggi dopo, dopo otto anni, sicuramente ha influito positivamente.

**Ecco è stato anche un modo lo dicevi prima, appunto per uscire un po' dai tuoi luoghi, dalla tua Santa Giustina. Ma adesso tu verrai mandato da qualche parte in diocesi, ti legherai a una comunità, ti affezionerai alle persone e poi dovrai cambiare e poi dovrai spostarti. Non ti spaventa un po' questa prospettiva?**

Sì, cioè un po' lo si mette nel “calderone” delle cose che possono succedere, perché si sa che il prete può cambiare parrocchia; dall'altra, mette in risalto il fatto che la Chiesa non è di mia proprietà. Anche ad Agordo, nella Conca agordina, le parrocchie c'erano prima di me e ci saranno anche quando io me ne andrò via; la fede di quella gente c'è prima di me e ci sarà dopo di me – se non si fanno troppi danni! – credo che questo sia un piccolo vantaggio che abbiamo come preti: il Signore lì ci precede; non è che noi dobbiamo fare grandi cose. Adesso lo dico con

la spensieratezza di un giovane di 26 anni, convinto che le cose filino lisce. Poi quando ci sarà appunto concretamente da salutare volti che diventano amici, famiglie che non sono solo conoscenti, ma che aiutano nella vita della parrocchia e anche nella vita personale, magari cambierà qualcosa. Però ci viene affidato un compito, ci viene chiesto di accompagnare e di guidare alcune comunità e si sa che non sarà per sempre. E noi non siamo né Gesù Cristo né il buon Dio; quindi a lui il compito di mettere gli elementi giusti, per far sì che i momenti di passaggio funzionino bene, ma dall'altra anche riconoscere la gratuità di quello che troviamo: la gente sì, la realtà concreta che è molto variopinta e ci viene data. Non la costruiamo noi ed è anche la nostra fortuna: nella vita diocesana non si parte da zero. Non è una missione dove bisogna inventare tutto: troviamo qualcosa che ci viene affidato e che va custodito, fatto crescere, sapendo che magari non si vedranno per forza i frutti dell'operato. Si raccoglierà qualcosa che è stato seminato prima e noi avremo la fortuna di raccogliere i frutti del buon lavoro degli altri. E noi magari avremo il modo di seminare qualcosa, che sarà qualcun altro a raccogliere. Io non la vedo come uno svilimento del nostro servizio, ma ognuno appunto porta quello che è, sapendo che siamo “a tempo determinato”. Anche su questa terra siamo “a tempo determinato”.

## Comunità sempre in cammino



Ogni anno, fin dalla tenera età, Gesù percorreva un cammino insieme alla sua famiglia. Era un pellegrinaggio lungo 150 Km, con mèta la città santa, Gerusalemme. Non viaggiavano soli, infatti si muovevano intere carovane, munite di tutto quello che serviva per affrontare un viaggio così lungo: tende per la notte, generi alimentari, animali ecc. Camminavano a piedi, assieme a parenti, nonni, zii, bambini e amici, impiegando circa venti giorni per compiere il tragitto andata e ritorno; quasi un mese all'anno, un mese di "movimento" fisico ma anche emotivo e spirituale, di condivisione, ma soprattutto di **ascolto**. Così nasceva lo scambio, il dono reciproco di esperienze, di testimonianze ed idee, insomma la **comunione** che non era di certo perfetta, in quanto ogni vicinanza parla anche la lingua degli equivoci, delle necessità e degli umori non corrispondenti, tuttavia era comunque LA STRADA percorsa per coprire il loro bisogno di Dio, verso una mèta comune. Questo era il compimento di un decreto divino cui aderivano, ma in loro vi era la consapevolezza che quel **sinodo**, quel viaggio insieme, permetteva loro di creare un'atmosfera di connessione, in cui l'identità veniva rafforzata, la somiglianza e la prossimità incoraggiata. Questo è ciò che sentiamo anche noi, duemila anni dopo, mentre

percorriamo insieme questo **cammino sinodale**, iniziato nell'Ottobre del 2021 e tuttora in corso. Quando papa Francesco l'ha indetto con un accorato invito rivolto alla Chiesa, in ogni parte del mondo, alcuni hanno provato una certa perplessità, ritenendo che interrogarci su alcuni punti relativi alla nostra fede, ai nostri rapporti nella comunità e al ruolo svolto oggi dalla Chiesa, potesse essere una perdita di tempo. Invece ogni parrocchia (comprese le nostre tre!) si è attivata dedicando del tempo ad ascoltare per conoscere meglio i nostri pensieri, le nostre aspettative, i nostri interrogativi e le nostre difficoltà. Sono tante le questioni aperte, cominciando dal modo in cui ogni persona battezzata possa sentirsi veramente parte della Chiesa, potendo partecipare con altri in una vera **corresponsabilità ecclesiale**, mettendo a disposizione di tutta la comunità le sue qualità e competenze, al fine di poter tessere relazioni armoniose tra i suoi membri. Con queste e tante altre domande ci siamo incamminati anche noi e a volte assomigliamo a quei due discepoli di Gesù che si trovavano lungo la strada per ritornare a casa, delusi e amareggiati per la morte del Signore. Senza farsi riconoscere Egli si mise semplicemente accanto a loro, passo dopo passo. Oggi si accosta a noi allo stesso modo, discretamente e amorevolmente, ci chiede perché

siamo delusi o arrabbiati o quali sono le nostre aspettative... quali le nostre paure. Diventa un compagno di viaggio premuroso e paziente, che compie un gesto grande e generoso, un gesto ormai dimenticato ai nostri giorni: **ci ascolta!**

**Cristina Riva**



## Pellegrinaggio diocesano al Santo di Padova

Lunedì 3 giugno, si è svolto l'ormai tradizionale pellegrinaggio alla tomba di Sant'Antonio a Padova. Tutte le diocesi del Triveneto si alternano nel vivere questo momento. Erano oltre 300 i pellegrini provenienti da Belluno – Feltre. Alcuni anche dal Cadore e dalle nostre parrocchie. Queste alcune parole del Vescovo Renato nell'omelia: *“In questo luogo e nella circostanza del nostro pellegrinaggio noi, in sincerità di pensiero e in semplicità di cuore, intendiamo collocarci dinanzi allo sguardo di Gesù, così come ci è raccontato nel Vangelo di Matteo appena proclamato: «Vedendo le folle, [Gesù] ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore». L'evangelista ci testimonia la compassione di Gesù: infatti non ci ha mai abbandonato la fedeltà di Dio, quella che ieri nel racconto dell'Ultima Cena Gesù ha manifestato così: «Prendete, questo è il mio corpo. [...] Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per i molti». Qui noi oggi, sostenuti dalla santità di Antonio, confidiamo in questa Alleanza di Dio con tutta l'umanità, per cui Gesù ha donato il suo corpo e il suo sangue, la sua vita. L'evangelista ci avverte anche che le folle erano stanche e sfinite. Sì, ci stancano e ci sfiniscono le malattie dell'odio, della violenza, della guerra, delle gelosie che si ripercuotono anche nei nostri rapporti; e, poi, ci stancano e ci sfiniscono le infermità d'amore, le paralisi di fiducia e di speranza che respiriamo in certi ambienti di vita e che anche noi stessi possiamo incentivare. Di fronte a tutto quello che ci turba, noi oggi siamo qui, certamente con le nostre ferite, ma raccolti da Lui che ancora una volta ci annuncia che Dio è affidabile. Sant'Antonio ha ritenuto Dio affidabile e ha accolto e vissuto questa unzione di guarigione e d'amore di Gesù; l'ha annunciata e condivisa”.*



## A Perarolo la Chiesa riaperta al culto dopo 24 anni

Una semplice, ma sentita liturgia, organizzata dall'arcidiacono del Cadore don Diego Soravia e presieduta dal vescovo Renato, domenica 16 giugno ha riconsegnato al culto la chiesa parrocchiale di Perarolo.

Era chiusa dalla primavera del 2000, per l'esecuzione di importanti lavori di consolidamento fondazionale e restauro conservativo, realizzati complessivamente tra il 2000 e il 2017. Una chiesa dalla storia travagliata, riconsegnata a una comunità definita «resiliente». Il vescovo Renato: «Sono rimasto impressionato da come voi parrocchiani avete manifestato la vostra volontà forte e persistente di rientrare in questa chiesa, e non sembrava scontato riuscirci... per questo noi oggi benediciamo questa chiesa, ma è questa chiesa che benedice noi, con la sua storia travagliata, le sofferenze, le difficoltà». Ancora, in un altro passo della sua

omelia: «questa chiesa ci racconta di un fondovalle vulnerabile... ma quanti sono i fondovalle della nostra vita! Questa chiesa e voi amici di Perarolo siete la testimonianza che tante volte il Signore parte dai più piccoli e ricostruisce. Siate testimonianza di questo!»

A lavori terminati, una presunta instabilità della facciata, realizzata nei primi anni '50 del Novecento ha ritardato di ulteriori sette anni la riapertura. Per risolvere questo ultimo impedimento, l'amministratore parrocchiale don Diego Soravia e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE), avevano promosso una sottoscrizione di fondi finalizzata ad installare per un anno un impianto di rilevamento di eventuali micromovimenti strutturali.

Le misurazioni, condotte a partire dall'autunno 2022, hanno rilevato una situazione di normalità che ha permesso la redazione di una perizia asseverata, necessaria al Comune per togliere l'ordinanza di interdizione all'edificio. Sembra così terminato l'intervento complessivo sull'edificio - a parte riportarne arredi ed opere d'arte - che, in 24 anni, ha visto il succedersi di quattro vescovi (Brollo, Savio, Andrich e Marangoni) e cinque parroci alla guida della comunità (Sisto Berton, Pierluigi Larese, Pietro Bez, Francesco Silvestri e Diego Soravia); ciascuno di essi, assieme al succedersi di vari CPAE, è stato chiamato a dare il proprio contributo decisionale e operativo, per giungere allo stato odierno.



**Marco Maierioti**  
Dal sito della diocesi

## Avviato il centro d'ascolto Caritas in Cadore

All'inaugurazione, il parroco di Valle chiese ad un bambino presente: che cosa fa un Centro d'Ascolto? La risposta, semplice, precisa, sintetica, come i bambini sanno fare: Ascolta! Dunque, a Valle per la Valboite/Ampezzo e ad Auronzo per il Centro Cadore/Comelico, sono stati attivati dalla Caritas diocesana, in collaborazione con le parrocchie e la Convergenza Foraniale due nuovi Centri d'Ascolto. Credo che molti non sappiano di cosa si tratta, perciò vale la pena spendere qualche parola per spiegarlo. Sono luoghi, in genere una saletta, dove i volontari, opportunamente formati, accolgono le persone in difficoltà personale, sociale, economica, culturale, che sono alla ricerca di ascolto, appunto, accoglienza, sostegno per trovare una via d'uscita ad una situazione problematica. Gli incontri avvengono con un atteggiamento non giudicante, empatico, rispettoso della persona, volto a cercare insieme possibili soluzioni.

Non è carità nel senso che si dà comunemente alla parola; certo, a volte l'aiuto economico è necessario, ma l'obiettivo primario è proprio ascoltare, farsi vicini e cercare insieme, in maniera corresponsabile, le possibili soluzioni ai problemi. Sappiamo tutti, infatti che il fattore economico è quasi sempre conseguenza di

altri (perdita del lavoro, della abitazione, separazioni famigliari, dipendenze, quali alcol, droghe, gioco). Vuole essere invece un'attività che crea collegamenti tra la persona fragile e gli enti e istituzioni (comuni, azienda sanitaria, centri per l'impiego, SERD, ecc.) che possono o devono attivarsi per cercare le possibili vie d'uscita dalla troppa fatica di vivere. Naturalmente, quando necessario, ci sono anche alimentari, abiti, scarpe ed eventuali pagamenti di bollette o affitti.

In alcune delle nostre parrocchie esistono da tempo gruppi Caritas, che fanno fronte a problemi contingenti; essi continueranno ad esistere e con essi si collaborerà. L'obiettivo del C.d.A. è però di entrare in rete con quelli che già sono attivi nella Diocesi (sei), quindi con gli oltre duemilaottocento presenti in tutto il Paese. Ci si propone di conoscere le varie povertà dei territori, ma anche tutte le possibili risorse, in modo da essere efficaci. Per capirci: sappiamo che nelle città molte persone si rivolgono alla Caritas semplicemente per mangiare o per trovare un posto per dormire o lavarsi, e non sono solo immigrati senza lavoro. Da noi c'è molto pudore a manifestare le proprie fragilità, ma ci sono situazioni non meno drammatiche, quindi il C.d.A., nella assoluta riservatezza, è un luogo dove si troverà ascolto e accoglienza. Insisto sulla parola ASCOLTO, perché non si può partire che da lì, e, molto spesso, è quello che più manca alle persone, non solo a quelle particolarmente fragili.

«questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi (Gv. 15,12)»; ecco, partiamo dall'ascolto.



**Renzo Stefani**  
Dal bollettino  
parrocchiale di Cortina

**Importante:** sottolineiamo che la privacy delle persone è totalmente garantita.

TELEFONO: 377 30 78 366

INDIRIZZO MAIL:

ca.cadore@chiesabellunofeltre.it

Il centro è aperto il martedì pomeriggio.

Stai vivendo una situazione di fragilità personale, sociale, economica o culturale?



Puoi rivolgerti ai Centri di Ascolto per ricevere ascolto, aiuto e accoglienza, senza pregiudizi e prevaricazioni, nel rispetto della tua storia di vita.



CHIESA DI BELLUNO-FELTRE  
Ufficio per la carità - Caritas

Aprono due **Centri di Ascolto** per il Cadore

Servizio in accordo con la Caritas diocesana e l'intera convergenza foraniale di Ampezzo, Cadore e Comelico

**AURONZO**  
di Cadore

Sede

Piazza Santa Giustina, 20

Contatti

377 30 78 054

ca.comelico@chiesabellunofeltre.it

Inaugurazione

**domenica 5 maggio 2024**  
ore 11.30

**VALLE**  
di Cadore

Sede

Viale Dolomiti, 7/b (sopra il Cinema Antelao)

Contatti

377 30 78 366

ca.cadore@chiesabellunofeltre.it

Inaugurazione

**sabato 25 maggio 2024**  
ore 16.00

L'accesso avverrà **unicamente su appuntamento** chiamando ai numeri di cellulare dedicati.

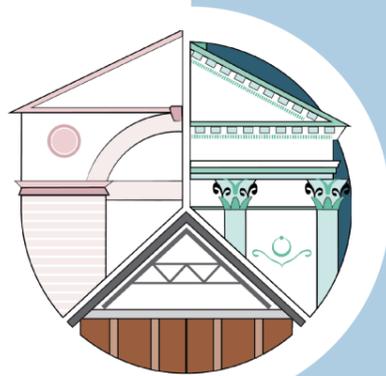
Per info e aggiornamenti:



# VITA COMUNITARIA

## Tanti ingredienti per fare comunità

Nel presentare questa sezione comunitaria, che apre poi alle sezioni delle rispettive parrocchie, è **bello evidenziare alcune tappe di cammino condiviso**. Questo infatti, è il senso di questa sezione del bollettino. Il punto forte è sicuramente quello delle tappe sacramentali, con la ricchezza dei volti più giovani delle nostre parrocchie, che hanno accolto passaggi importanti del loro cammino di fede nell'iniziazione cristiana. Non facciamo mancare la preghiera per loro e per le loro famiglie. Continua poi il cammino del consiglio pastorale unitario che guarda un po' da vicino le varie scelte da compiere. Ci siamo detti come è importante che anche attraverso le pagine di questo nostro giornale interparrocchiale, ci sia una sintesi dei vari incontri. Un momento significativo del nostro camminare insieme è stata poi la gita a Brescia e al lago Maggiore. Poi, verrà messo in luce (con qualche indicazione liturgica) il rinnovo per le due chiese di San Giorgio e San Biagio degli amboni, già presentati nella prima pagina. Infine anche le nostre catechiste si sono ritrovare tutte insieme per un momento conviviale e di ringraziamento. Nelle pagine che seguono verranno messi in evidenza questi "ingredienti" di vita comunitaria, insieme poi a tanti altri più specifici delle singole realtà.



## SETTIMANA SANTA 2024



La settimana Santa si apre con la commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme.

Qui uno scatto dal sagrato della Chiesa di Vallesella.



► La celebrazione del Triduo Pasquale, si apre con la Santa Messa in "Coena Domini", nella quale sono stati presentati alla Comunità i bambini della Prima Comunione.

▼ L'austerità del venerdì santo è simboleggiata e significata dalle chiese totalmente spoglie. Qui il presbiterio di Domegge.



Qui due foto del momento del rito della lavanda dei piedi, vissuto prima a Calalzo, poi a Vallesella.

▼ La Veglia Pasquale nella notte di Pasqua, è la celebrazione più importante dell'anno liturgico. Qui uno scatto di Mario dal sagrato della Chiesa di Calalzo, che quest'anno ha ospitato la Veglia unitaria delle tre parrocchie. L'inizio della Veglia, con il Lucernario la benedizione del fuoco nuovo.



◀ Una significativa fotografia della ricchezza celebrativa dei giorni del Triduo Pasquale nelle nostre parrocchie. Qui il drappello di tutti i chierichetti alla conclusione della Veglia Pasquale. Davvero un bel numero compatto, impegnato e fedele. Grazie a tutti i nostri ministranti che hanno arricchito le varie celebrazioni, vissute nei due versanti della nostra unità pastorale. Una parola di gratitudine ai sacrestani, lettori, cantori e tanti collaboratori che hanno contribuito, con la loro presenza, alla riuscita delle celebrazioni che hanno aperto il tempo pasquale. Grazie a tutti!

## Insieme, in gita a Brescia e sul lago Maggiore

Nelle giornate dal 4 al 6 giugno, si è svolta la **gita delle nostre parrocchie**. Meta scelta, la città di Brescia e la bellissima cornice del lago Maggiore.

Giornate intense e bellissime quelle vissute dai 36 partecipanti, provenienti da tutte le realtà delle nostre parrocchie, più due dal Comelico. Un bel momento di comunità e di condivisione, che ci ha dato modo di conoscerci meglio e di vivere un'esperienza di fraternità e di cammino comunitario.

Tutto è andato per il meglio, anche grazie alla puntualità e alla disponibilità dei presenti nel vivere le varie tappe dell'uscita che erano state previste.

La prima, di carattere più spirituale, è stata il **Santuario della Madonna delle Grazie a Brescia**. È la chiesa dove è nata e cresciuta la vocazione del papa santo **Paolo VI**. È stato significativo ed emozionante celebrare la S. Messa sullo stesso altare dove Giovanni Battista Montini, cele-

brò la sua prima Messa nel 1920. Abbiamo così pregato per il nostro seminarista Bryan e per tutte le vocazioni. Una visita nel pomeriggio alla cittadina, insieme alle spiegazioni della guida, ci ha poi portati a raggiungere la bellissima cittadina di Stresa dove il gruppo ha pernottato.

Il giorno seguente, è stato caratterizzato dalla visita delle splendide **isole Borromeo**: isola Bella e l'isola dei Pescatori. La guida ci ha aiutato a scoprire e valorizzare le bellezze presenti, primo fra tutti il sontuoso palazzo Borromeo.

L'ultimo giorno il gruppo si è immerso nei giardini di **villa Taranto**, con dei bellissimi scorci. Anche qui la guida ci ha guidati alla scoperta di abeti conifere e fiori. Tutto il gruppo, contento e soddisfatto, anche grazie alla compagnia e alla gentilezza dell'autista Lorenzo, ha fatto ritorno in Cadore nella serata di giovedì 6 giugno, pensando già di pianificare la prossima uscita insieme.

All'Isola Bella ci ha accolto anche il pavone che non ha mancato di fare il suo mestiere: quello di pavoneggiarsi in tutta la sua bellezza!



▼ Foto di gruppo davanti all'altare della chiesa della Madonna delle Grazie a Brescia, dove Giovanni Battista Montini, poi papa Paolo VI, celebrò la sua prima S. Messa nel 1920.



Momento intenso ed emozionante per don Simone e per tutti i partecipanti.

## Inaugurazione e benedizione dei nuovi amboni per Domegge e Calalzo

Abbiamo aperto questo numero del bollettino, mettendo in luce una significativa novità per l'assetto liturgico celebrativo delle chiese di San Giorgio e San Biagio: **la realizzazione e la collocazione dei nuovi amboni**. In queste pagine interne della vita comunitaria, desideriamo porre l'accento sul significato liturgico di questo luogo.

Prima di cogliere appunto il significato liturgico, credo sia importante evidenziare le varie tappe che hanno portato alla realizzazione dei due nuovi amboni. Da qualche anno vi era il desiderio da parte del parroco di realizzare qualcosa di più solido ed evidente come luogo destinato alla Parola di Dio, sia a Domegge, come a Calalzo, dove il luogo preposto alla liturgia della parola, si presentava con due leggi mobili. Da qui il desiderio, condiviso con i rispettivi consigli economici (guardando appunto anche alle possibilità "in cassa"), di affidare la progettazione alla lodevole ditta "la Nova", già conosciuta per aver realizzato l'altare della chiesa di Domegge nel 2016 e la nuova sede nella Chiesa di Vallesella nel 2019. Sono arrivate così alcune proposte, che sono state sottoposte all'analisi dei consiglieri economici e ai membri del consiglio pastorale. Si è pensato di approvare (a maggioranza), la proposta che più si poneva in linea architettonica con il rispettivo presbiterio, rispettandone le caratteristiche nel suo insieme. Un particolare, che si può sottolineare per Domegge, è stata la scelta di riprendere la linea e i colori dell'altare (che poi richiamano l'altar maggiore con le colonne e i 5 gradini.) A Calalzo, sono stati posti davanti, frontalmente, i 4 simboli legati agli evangelisti, i quali non sono nuovi, ma bensì recuperati e restaurati dal leggio precedente, i quali non venivano valorizzati in quanto nascosti e coperti poi dal drappo. I due amboni una volta collocati nel loro spazio liturgico nella giornata di mercoledì 12 giugno, sono stati inaugurati e benedetti sabato 15 giugno a Calalzo e domenica 16 giugno a Domegge, nella Messa festiva della comunità.



▲ Foto di gruppo all'interno del parco di uno dei più belli e lussuosi alberghi di Stresa.

▼ Uno scatto in uno dei momenti più fraterni delle gite: quello della convivialità e dell'amicizia che si costruisce a tavola, gustando dei buoni piatti. Qui all'Isola dei Pescatori.



## Il significato liturgico dell'ambone

L'ambone è una **struttura architettonica** presente nelle chiese cristiane dalla quale vengono proclamate le letture durante la celebrazione.

La sua funzione è molto importante, non a caso si trova sopra l'altare e permette al prete e a coloro chiamati a leggere le scritture, di mettersi in una posizione di rilievo e portare a sé l'attenzione dei fedeli.

L'ambone è una tribuna in pietra, marmo o legno, chiusa su tre lati da un parapetto e aperto su una scala nel quarto lato.

L'ambone ha una particolare rilevanza simbolica nel corso della liturgia perché rappresenta il punto da cui parte l'annuncio della Parola di Dio verso i fedeli. Grazie al suo **importante significato liturgico**, uno dei requisiti importanti dell'ambone è quello di essere realizzato sopraelevato e con un design in grado di esprimere nobiltà e stabilità, due qualità essenziali nella religione cattolica. La struttura tradizionale dell'ambone deve sempre rispecchiare il ruolo che svolge all'interno della chiesa durante la funzione religiosa, ossia quello di mantenere una nota di purezza e di sacralità, per rendere il punto da cui vengono proclamate le Sacre Scritture degno di questo compito importante.

L'ambone risulta completamente integrato nell'altare. Per questo **motivo deve essere ab-**

**bastanza stabile ed architettonicamente armonico nel luogo e nel contesto in cui è inserito.** Infatti, la sua funzione **non è solo quella di leggio**, ma rappresenta la postazione di proclamazione che unisce il senso dell'Eucaristia alla Parola Sacramentale. È per questo che nella liturgia l'ambone dispone di una connotazione di tutto rispetto, molto importante e concatenata a quello centrale dell'altare. Per quanto riguarda la dimensione, è bene ricordare che **l'ambone costituisce un vero e proprio spazio liturgico** da cui si proclama, in modo pratico e simbolico, la Parola di Dio e delle Sacre Scritture.

Un po' di storia: Germano di Costantinopoli definisce l'ambone come: «*icona del santo sepolcro: l'angelo ne rotolò via la pietra e stava lì poi ad annunciare la risurrezione del Signore alle donne mirofore*». In quanto simbolo, l'ambone è presenza vicaria della tomba vuota, ed è presenza efficace dell'annuncio pasquale. Ecco perché l'ambone è sistematicamente dedicato a chi è comunque «primo» nell'evangelizzazione della Pasqua: alle mirofore (secondo la tradizione dei Sinottici), a Pietro e Giovanni (secondo la tradizione del quarto Vangelo), a Maria Maddalena che vede per prima il risorto nel giardino della Pasqua (cfr. Gv 20), o addirittura a Paolo per la peculiarità del suo



▲ Particolari dell'ambone di Calalzo. Uno scatto da dietro e dei particolari simboli rinnovati degli evangelisti.

*kerigma pasquale.*

Nelle basiliche cristiane dell'Occidente la tribuna dell'ambone, a volte anche a due gradinate e con due leggi, era collocata fra l'altare e l'assemblea in una posizione avanzata verso il popolo e insieme circoscritta in un ampio spazio ben definito, adatto per lettori, cantori e ministri. Dal secolo XIII in poi, con l'avvento dei frati predicatori, soprattutto i Francescani e i Domenicani, che si dedicarono primariamente alla rievangelizzazione dei popoli attraverso la predicazione, si promosse la



costruzione del *pulpito*, ovvero una specie di ambone collocato in alto, quasi a metà navata, a ridosso di un pilastro.

Con il Vaticano II viene finalmente riscoperta l'importanza fondamentale della Parola di Dio nella comunicazione divina della salvezza. Il n°21 della Dei Verbum afferma: «*la Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli*». È quindi chiara la relazione che intercorre tra ambone e altare.



Un momento della benedizione a Domegge il 16 giugno.



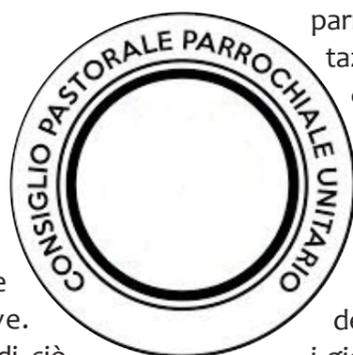
**L'ambone è la cattedra dalla quale Dio ci parla**, il vero trono della sapienza dal quale Cristo si rivela nostro unico Maestro. Le Premesse al rito di benedizione dell'ambone ribadiscono la dignità del luogo, la verità del segno e il suo profondo simbolismo associato alla risurrezione di Cristo: «*l'ambone, cioè il luogo dal quale viene proclamata la Parola di Dio, deve corrispondere alla dignità della Parola stessa e rammentare ai fedeli che la mensa della Parola di Dio è sempre imbandita, da quando il Cristo, vincitore della morte, con la potenza del suo Spirito ha rovesciato la pietra dal sepolcro*». Di particolare importanza risulta

essere anche quanto ritroviamo nell'ordinamento delle letture della Messa, che testualmente riporta «*nell'ambiente della chiesa deve esserci un luogo elevato, stabile, ben curato e opportunamente decoroso, che risponda insieme alla dignità della Parola di Dio, suggerisca chiaramente ai fedeli che nella Messa viene preparata la mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e infine sia adatto il meglio possibile a facilitare l'ascolto e l'attenzione dei fedeli durante la liturgia della Parola. Si deve pertanto far sì che, secondo la struttura di ogni singola chiesa, l'ambone si armonizzi architettonicamente e spazialmente con l'altare*».

## Il consiglio pastorale si avvicina alla comunità

Il 15 maggio scorso il nostro consiglio pastorale si è riunito a Calalzo di Cadore per discutere come da consuetudine, l'ordine del giorno e fare il punto sull'andamento del nostro cammino unitario. Dopo un momento iniziale di preghiera nel quale abbiamo invocato lo Spirito Santo affinché guidasse i nostri passi, si è aperto il dialogo su vari temi. Il più importante, che ci ha spinto a scrivere queste righe, è stato il momento di riflessione sul percorso sinodale che stiamo intraprendendo. In qualità di Consiglio pastorale siamo chiamati non solo a discutere gli aspetti tecnici della vita parrocchiale ma anche a soffermarci sull'importanza del dialogo, dell'esser capaci di ascoltare l'opinione di tutti e di essere una realtà trasparente e vicina ai parrocchiani. Da questa riflessione è nata l'idea di fornire una sintesi scritta di ogni incontro del CPU così che tutti possano essere informati sulle nostre decisioni e

possano esprimere opinioni e idee costruttive. Alla luce di ciò cercheremo di riassumervi tutto quello che è stato trattato: abbiamo fatto una verifica sul tempo pasquale che è stato vissuto in maniera proficua. In questi anni ci sono stati buoni passi verso l'unificazione delle nostre realtà parrocchiali ma si riscontrano ancora delle difficoltà nell'organizzazione dei tempi forti del calendario liturgico. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che le nostre parrocchie sono un'unica realtà e che bisogna guardare con occhi nuovi questi momenti e vederli come un'opportunità per rinsaldare ancor di più il nostro legame. Per questo motivo si è pensato di organizzare **il triduo pasquale puntando su un'unica celebrazione** che possa riunire tutti i fedeli e che ogni chiesa



parrocchiale possa ospitare a rotazione una delle tre giornate cardine. Si è parlato dei calendari e la distribuzione delle messe estive, cercando di risolvere al meglio le criticità legate agli orari delle messe festive. Abbiamo parlato delle attività estive ideate per i giovani e i bambini soffermandoci sull'importanza di coinvolgerli nella vita parrocchiale non solo durante il periodo estivo ma tutto l'anno cercando di renderli protagonisti e portatori di una nuova visione di Chiesa attraverso i servizi come l'animazione canora e non solo delle messe e di altre attività. In conclusione ci siamo dati come compito quello di pensare a iniziative e proposte per il prossimo anno pastorale e chiediamo anche a voi, cari parrocchiani, di apportare le vostre idee e pensieri così da creare una buona sinergia che possa essere il collante che ci aiuti a plasmare quello che secondo noi dovrebbe essere il vivere in una comunità cristiana.

Giulia

## Momento conviviale per le catechiste

Alla conclusione del cammino catechistico 2023 – 2024, il gruppo delle nostre catechiste di tutte e tre le parrocchie, si è ritrovato per un momento di festa insieme. Desidero anche da parte del parroco, di esprimere la **gratitudine** per il cammino condiviso durante l'anno. Un grazie che era stato anticipato

nella Messa serale, dove si è messo in luce l'importanza che hanno i catechisti all'interno di una comunità. Sono, infatti, i collaboratori più diretti in quel primo fondamentale compito che è l'annuncio dei contenuti e della bellezza della nostra fede. In questo tempo, non sempre è facile, talvolta si è chiamati a

rinnovare le strategie, eppure la cosa importante è quella di continuare a seminare, affinché con pazienza e attesa, il seme cresca e produca, anche nelle nostre giovani generazioni, il frutto sperato. Grazie a tutto il gruppo delle catechiste per la loro testimonianza di fiducia e di ottimismo!

## Vent'anni di episcopato per il Vescovo emerito Giuseppe



Un invito caloroso a non staccarsi dalla roccia che è il Signore e che sempre ci accompagna per donarci la vera felicità. Questo il cuore dell'omelia del **vescovo emerito di Belluno-Feltre, Giuseppe Andrich**, nella celebrazione tenutasi giovedì 27 giugno in cattedrale a Belluno per festeggiare i 20 anni della sua ordinazione episcopale.

Davanti a una nutrita folla di fedeli, a molti sacerdoti e anche al vescovo missionario Virgilio Pante, la celebrazione si è aper-

ta con il saluto del vescovo Renato Marangoni che, dopo aver ricordato la trepidazione confidata da monsignor Andrich in occasione della promulgazione del "Libro sinodale" per la responsabilità di essere pastore della Chiesa di Belluno-Feltre e per la sensazione di non poter ripagare quanto da essa ricevuto, ha detto: «Oggi siamo noi qui convenuti e tutta la nostra Chiesa di Belluno-Feltre unita in comunione di preghiera a trepidare nella consapevolezza di aver ricevuto in lei un dono di Cristo in noi. Tutti noi sentiamo di non poter ripagare quanto ricevuto. Una cosa, però, ci preme confidare dal cuore commosso di questa nostra Chiesa: l'affetto e la gratitudine... Ed ecco la nostra Eucaristia!».

Il vescovo Renato ha poi letto anche il messaggio inviato dal patriarca di Venezia Francesco Moraglia che, anche a nome

degli altri vescovi del Triveneto, ha espresso a monsignor Andrich un «sentito ringraziamento per la sua testimonianza lunga ormai quasi sessant'anni in cui ha esercitato, sempre in modo zelante e disinteressato, il ministero sacerdotale», anni spesi per il bene della Chiesa di Belluno-Feltre e del suo territorio. «Vent'anni di episcopato, poi, rappresentano il segno eloquente di un dono, di una fedeltà e di una benedizione per cui esprimere l'unanime ringraziamento al Signore». «Anche le Chiese del Triveneto – ha continuato monsignor Moraglia – sono grate al vescovo Giuseppe per l'impegno evangelizzatore, l'amore per la divina liturgia e la passione educativa e pastorale dimostrata in questi anni nell'intento – come indica il suo motto episcopale "Christum oportet crescere" – di far crescere Cristo in noi e fra di noi quale unico centro e riferimento autentico della nostra persona e delle nostre comunità



Qui nella foto le vediamo insieme, attorno al tavolo, in compagnia anche di una buona pizza consumata come segno di gratitudine da parte della comunità.

# ANNIVERSARIO

ecclesiali». E infine un augurio: «Il Beato Albino Luciani – suo amato conterraneo ed esemplare figura di sacerdote e vescovo – sostenga e accompagni sempre monsignor Giuseppe Andrich nel prosieguo del suo ministero a servizio della Chiesa e la Beata Vergine Maria lo benedica dal cielo».

All'inizio della sua omelia monsignor Andrich ha rivolto parole di ringraziamento ai due vescovi presenti e al patriarca «per la fraterna comprensione», sottolineando pure di non poter dimenticare il vescovo Vincenzo Savio e il fatto che nel periodo appena precedente alla sua morte ebbe a cuore di mostrarci il trionfo di Cristo raffigurato dal Beato Angelico perché avessimo ad amare Chi ci aspetta.

Dopo aver ribadito l'importanza di lavorare «perché Cristo cresca», come espresso anche dal suo motto episcopale, monsignor Andrich, ha ricordato lo

striscione preparato dai giovani da lui seguiti in occasione di uno degli incontri bellunesi con Papa Giovanni Paolo II, che diceva: «**Non possiamo staccarci dalla roccia**», facendo presente di trovarsi ora in un'età della vita in cui le forze diminuiscono e in cui emerge con maggiore evidenza l'importanza di potersi ancorare a una roccia salda e poter fare affidamento al Suo aiuto lungo il migrare dei giorni. Dopo aver chiesto di essere ricordato nella preghiera, monsignor Andrich ha espresso l'auspicio che **tutti possano riscoprire il valore della liturgia domenicale**, cioè del ritrovarsi insieme al Signore a cui va la gloria nei secoli dei secoli.

Un auspicio ripreso anche al termine della celebrazione, dopo aver ricevuto in dono un **mazzo di rose**, simbolo di tutto il bene che ha donato alla Chiesa di Belluno-Feltre, augurandosi che «possiamo essere una chiesa che fiorisce di domenica in domenica senza fine».

Un pensiero ripreso pure alla conclusione del **rinfranco** che è seguito alla celebrazione nel cortile dietro il campanile, dopo che un gruppo di ex ragazzi che con lui avevano vissuto le esperienze dei campi-scuola di San Marco di Auronzo gli avevano letto una poesia che ricordava quegli anni e il suo impegno a servizio della crescita umana e spirituale dei giovani, condito anche con l'amore per la montagna.



Dal sito della Diocesi

**Anche dalle colonne del bollettino, il parroco don Simone e tutta la comunità, esprime al Vescovo Giuseppe l'augurio per questa significativa tappa raggiunta e la preghiera, unita alla riconoscenza per i tanti segni di attenzione e premurosa vicinanza espressa a queste parrocchie cadorine, anche nella visita pastorale e in altri momenti di comunità.**



# S. BIAGIO IN CALALZO

## I rintocchi del “campanot” suonano anche a Calalzo

Partiamo, con la sezione dedicata alla parrocchia di Calalzo, con una novità: il ritorno del “campnote”.

Dei suoni particolari, dei rintocchi con melodie festose, partite dalle tre campane poste sul campanile di Calalzo, hanno dato un eco gioioso in occasione della festa di Prima Comunione, domenica 12 maggio 2024.

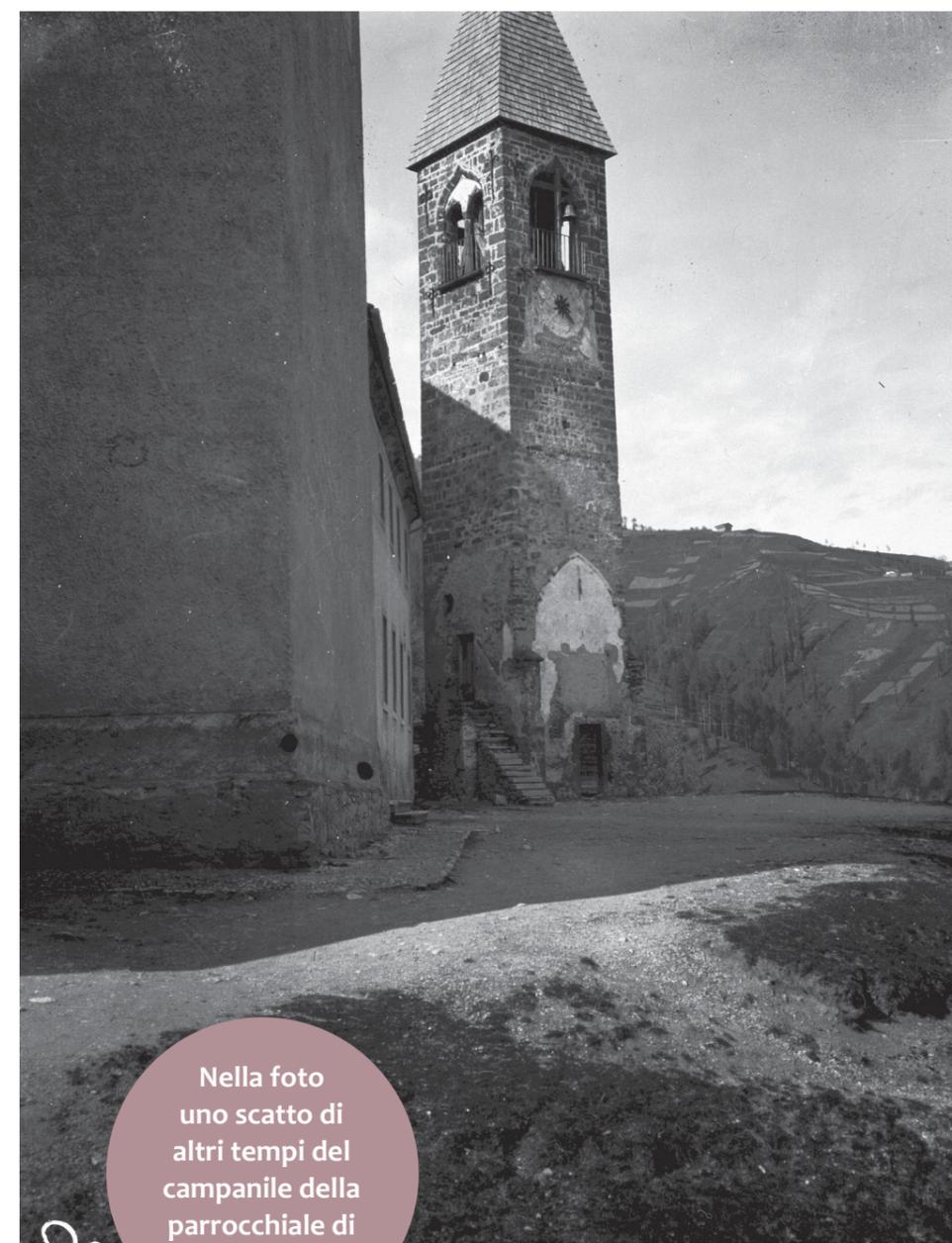
Dopo alcune prove di “collaudo”, si è dato il via anche a Calalzo, alle *melodie del campanote*, tipico suono a mano delle campane nelle nostre parrocchie cadorine.

A portare avanti con entusiasmo l'idea e la sua realizzazione, il giovane *Andrea Bertagnin*, insieme ad un gruppetto di amici che si sono lasciati coinvolgere da questa bella e lodevole iniziativa.

Il parroco ha da subito apprezzato la proposta che vede così coinvolti i nostri giovani in un'attività che impegna e stimola la collaborazione e il servizio.

I rintocchi hanno risuonato anche nella serata di sabato 18 maggio, in occasione della prima Messa a Calalzo di don Andrea Canal.

Molti sono stati gli apprezzamenti e le parole di entusiasmo, con tanto di applauso al debutto, da parte dei presenti.

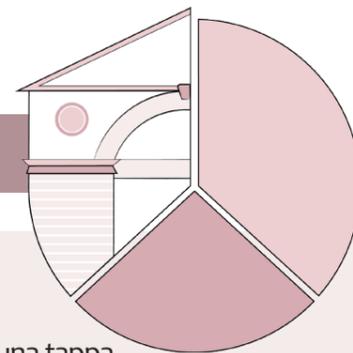


Nella foto uno scatto di altri tempi del campanile della parrocchiale di San Biagio.

Così ora, come a Domegge anche a Calalzo, *in occasione delle festività solenni le nostre campane daranno quelannuncio bello e gioioso che farà sentire ancora di più il senso e il gusto della festa.*

Un grazie ad Andrea e a tutti i ragazzi che collaborano in questa iniziativa.





## La Festa del Perdono, l'abbraccio di Gesù nella Confessione

**Domenica 19 maggio**, festa di Pentecoste, nella nostra Chiesa di Calalzo, in una bella celebrazione comunitaria, i bambini e bambine che hanno completato il cammino di terza elementare, hanno ricevuto il dono sacramentale del Perdono di Dio nella loro Prima Confessione. Ogni anno questa celebrazione dona un pizzico di trepidazione ai piccoli e un segno di emozione ai genitori che sono coinvolti anch'essi all'interno del momento celebrativo, con l'abbraccio di Pace, dato dai loro figli. Come simboleggia la parabola del Figliol Prodigo, dopo il Perdono affidato, non può mancare la festa, che è stata condivisa in canonica grazie alla collaborazione di tutti, e delle signore del laboratorio che ringraziamo.



Nella foto ricordo i piccoli protagonisti con la maglietta bianca, simbolo affidato dalle catechiste **Annalisa** e **Paola**, dopo la confessione, come segno del Perdono ricevuto. Il ringraziamento proprio alle catechiste per aver accompagnato e sostenuto il cammino di questi piccoli. Da sinistra **Sofia Cavalet**, **Gabriele Pradetto**, **Mario Procidano**, **Stefano Tormen**, **Aurora Carnio**, **Azzurra Dottor**, **Nicola Frescura**, **Ilaria Polloni**, **Emily Sirbu**, **Gabriele Fiori**, **Fiori** e **Nicolas Frescura**.

## Santa Messa di Prima Comunione



È sempre una tappa importante e significativa quella della Prima Comunione. I bambini percepiscono l'importanza del momento e di riflesso, colgono questa emozione e la sostengono, anche i genitori e le famiglie. Quest'anno, **domenica 12 maggio**, sono stati otto i bambini e bambine di quarta elementare che dopo la preparazione, custodita con impegno costante dalle catechiste **Celeste** e **Serena**, hanno ricevuto per la prima volta l'Eucaristia, come dono prezioso di Gesù che desidera rimanere sempre con noi e con questi piccoli.

Questi i loro nomi. In basso da sinistra: **Michele Giavi**, **Chiara Gaspari**, **Bianca Vascellari**, **Gemma Fiori**, **Sophia Cornaviera**. In alto da destra **Tommaso Esposito**, **Caterina Bisio** e **Andrea Talamini**. Attraverso questa bella foto ricordo rinnoviamo, anche dalle colonne del nostro bollettino, l'augurio affinché possano scorgere sempre di più il significato della condivisione e del farsi dono.

## Fioretto di maggio ... ... bagnato

Possiamo definirlo così il mese di maggio 2024, proprio bagnato nel vero senso della parola. Poche sono state le sere e le giornate non piovose, che hanno permesso di recitare il Rosario all'aperto, nella zona inaugurata lo scorso anno. Nonostante questo, non sono mancati i nostri bambini e ragazzi, che hanno affollato la canonica pregando insieme. A guidarli un gruppo di volenterose che hanno animato e sostenuto il cammino insieme a Maria. Grazie!



... ma fortunato!

Qui alcuni scatti che ci sono pervenuti.



Il gruppo dei Cresimandi di Calalzo che è stato presentato alla comunità.

# S. BIAGIO IN CALALZO

Don Andrea a Calalzo, per una delle sue prime Messe



Festa grande a Calalzo **sabato 18 maggio**, vigilia della solennità di Pentecoste. I rintocchi delle campane hanno suonato a festa, prima e dopo la Messa solenne (con le melodie del ritrovato campanote), presieduta, nella Chiesa Parrocchiale di San Biagio, dal **prete novello don Andrea Canal**.

Consacrato presbitero appena quindici giorni prima, il 4 maggio 2024 in cattedrale a Belluno, don Andrea ha accolto volentieri l'invito del parroco di salire a Calalzo per una delle sue prime Messe.

Don Andrea è legato alla comunità calaltina, in quanto **ha prestatato il suo primo servizio pastorale** fuori della sua parrocchia di origine, Santa Giustina, come seminarista, nei due anni pastorali 2017 – 2018 e 2018- 2019. In quegli



anni ha sostenuto anche i ragazzi dell'Acr a Domegge.

Una celebrazione che ha avuto il **"calore della festa di famiglia"** quella di sabato 18 maggio. Una chiesa vestita a festa come per le grandi occasioni, i canti solenni del coro parrocchiale, la presenza numerosa e attiva dei nostri chierichetti, e inoltre la presentazione dei cresimandi alla comunità. Ingredienti, questi, che **hanno arricchito il momento celebrativo invocando il dono dello Spirito** per tutti. Lo abbiamo chiesto ancora per il novello presbitero in questo suo inizio di cammino sacerdotale iniziato in terra agordina.

All'offertorio, oltre ai doni per la celebrazione e alcuni segni che mettevano in evidenza i doni dello Spirito Santo, è stata portata all'altare **una stola** viola come dono, da parte della Parrocchia a don Andrea, e una copia dipinto

del pittore Corsini, della chiesa della Madonna del Caravaggio.

Esprimiamo ancora la nostra riconoscenza a don Andrea per la sua presenza tra noi, per la sua celebrazione nella quale ha dimostrato di sentirsi a suo agio attorno all'altare e nel spiegarci la Parola di Dio. Da qui gli rinnoviamo **l'augurio di tanto bene spirituale e pastorale e la preghiera affinché possa essere immagine bella e vera del buon Pastore, oggi domani e sempre, donando gratuitamente se stesso**. Ci auguriamo che il **SI di Andrea**, possa essere, lo speriamo, **"contagioso"**, nel **"scaldare il cuore"** di tanti giovani per far maturare nuove e feconde vocazioni alla vita sacerdotale per la nostra diocesi.

Una parola di gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato nel rendere bella e ricca la celebrazione vigilare di questa particolare Pentecoste a Calalzo.

Festa della Madonna del Caravaggio...

...con la sorpresa di un dono

Nella giornata di **domenica 26 maggio**, non è mancato l'appuntamento nella chiesetta della **Madonna del Caravaggio**. La giornata ha visto molti fedeli presenti nelle due celebrazioni previste, una al mattino e una nel pomeriggio nell'orario ormai consolidato delle 15.30. Complice una delle poche giornate soleggiate del periodo primaverile di quest'anno, alquanto piovoso, qualcuno ha scelto di raggiungere la chiesetta, presso l'imboccatura della Val d'Oten, anche a piedi.

Un pellegrinaggio, che ci ha portato a pregare Maria che ci ha invitati a guardare alla Santissima Trinità. Infatti, *la celebrazione domenicale, quest'anno, ci ha invitato a pregare con i testi liturgici della Santa Messa della Trinità.*

È stato così spontaneo intrecciare il pensiero delle letture odierne con la vicenda della veggente di Caravaggio, **Giannetta De Vecchi**, che ha incrociato l'avvicinarsi di Dio attraverso Maria. Giannetta, scelta per indicare alle persone il messaggio di conversione e di purificazione. Dio, amore trinitario, esce da sé per andare verso l'uomo che sceglie e avvicina per invitarlo a battezzare, cioè ad immergere in Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, tutti coloro che incontrerà. **Abbiamo così pregato affinché questo sentirsi scelti e incoraggiati dal Signore, soprattutto nel Battesimo, ci coinvolga e ci rinnovi, anche grazie all'intercessione di Maria.**

In questa giornata così intensa e ricca, **è stata inaugurata una bellissima casula dipinta a mano**, (ecco la sorpresa del dono), creata appositamente per la chiesa del Caravaggio, rappresentante il momento dell'incontro tra Maria e la veggente. Immagine uguale di quella presente sull'abside della chiesa. **A realizzare a mano il nuovo parametro per la liturgia, è stata Marilena Losego, aiutata dalla sarta Michela**

**Faldon**. Un grazie di cuore per questa bellissima realizzazione segno di attenzione e generosità.

Una **parola di gratitudine** a tutti coloro che "tengono viva" la chiesetta della Madonna del Caravaggio e un pensiero riconoscente a chi ha edificato questo luogo sacro e lo ha custodito negli anni. La preghiera è andata anche per tutti i benefattori defunti.

*Nella foto uno scatto con don Simone il quale indossa la nuova casula dono, ora destinata alla chiesa della Madonna del Caravaggio, insieme ai chierichetti, i fratelli Michele e Marco.*



# S. BIAGIO IN CALALZO

## Conclusione scoppiettante dell'anno catechistico nel giorno del Corpus Domini

Una conclusione davvero ricca e "movimentata" è stata quella di sabato 1° giugno. Una ricca serata che ha visto protagonisti i nostri bambini, ragazzi, catechiste e gruppo del fioretto di maggio. Ci si è ritrovati tutti alla Messa delle 18.30, **per dire grazie al Signore per il cammino catechistico condiviso insieme.** La concomitanza significativa del Corpus Domini, ha visto protagonisti anche i bambini della Prima Comunione,

ritornati per l'occasione con la loro vestina. Alla conclusione si è svolta una piccola ma significativa processione con il Santissimo Sacramento, procedendo dalla Chiesa per Via Frescura e Cadaria. Non sono mancati i fiori a fare da "apri pista" a Gesù Eucaristia. Subito dopo la Messa tutti insieme ci siamo ritrovati in canonica per mangiare la pizza e condividere alcuni momenti di gioco e di allegria. A dare poi "movimento"

alla serata, ci ha pensato Andrea, che ha ravvivato tutti (piccoli e grandi) con il ritmo della musica, facendo ballare i presenti. È stata davvero una conclusione "scoppiettante" che ci ha dimostrato quanto è bello stare insieme, partendo dall'altare e poi dalla condivisione di momenti di convivialità e di amicizia. Dalle colonne del bollettino rinnoviamo il **grazie** a tutti coloro che hanno collaborato alla serata, alle catechiste, ai genitori presenti, a chi ha offerto la pizza e ad Andrea per la musica.

◀ Merita una foto particolare la presenza di questo bel gruppo scattata nel giardino della canonica. È il volto bello, giovane e collaborativo che si è ritrovato insieme per la conclusione dell'anno catechistico, sabato 1° giugno.



## Nuove fioriere davanti alla canonica

Come sempre non manca lo sguardo buono e curato per la canonica. Così nei primi giorni di giugno, è arrivata la sorpresa di tre nuove fioriere. Anche il colore, verde, si intona con la porta di ingresso. Grazie a chi le ha fatte arrivare e a chi le ha predisposte mettendo al suo interno i fiori per abbellire la canonica, sempre punto di riferimento di tante attività parrocchiali.



## Il 24 giugno, festeggiato San Giovanni Battista

Anche quest'anno non è mancato l'appuntamento che ci ha visti radunarci attorno all'altare nella bella Chiesa di san Giovanni Battista in cima al paese di Calalzo. **Lunedì 24 giugno** abbiamo celebrato la Messa in suo onore, cogliendo alcuni spunti per riflettere grazie alla figura del precursore di Gesù. Ci siamo detti come sia importante farci anche noi indicatori del messaggio di Gesù con umiltà e forza, con la consapevolezza che nella missione, talvolta faticosa e non sempre chiara, non siamo soli ma il Signore ci precede e ci anticipa. *Io sono con te e ti darò forza, non temere*, dice il Signore a Geremia, nella lettura che è stata proclamata nella Messa.

Con un particolare pensiero



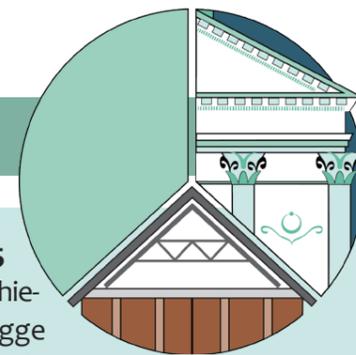
per il grest appena avviato, e le varie necessità che abbiamo portato all'intercessione del santo, abbiamo unito la preghiera e il canto con una parola

anche di gratitudine a Luciana e a chi "da un occhio" alla chiesa. Non è mancata la foto ricordo quest'anno scattata davanti alla facciata della Chiesa.

## Una illuminazione che ravviva la Chiesa di San Biagio

Elisabetta Frescura ci ha fatto arrivare questa bella foto che volentieri pubblichiamo. È uno scatto visibile dalla sua casa, che mette in luce (è proprio il caso di dirlo), la nuova illuminazione che è stata posta davanti alla Chiesa. Un nuovo faro che va ad illuminare la facciata e l'ingresso, dandone così visibilità maggiore soprattutto la sera. Un **grazie al Comune** per aver predisposto il tutto, attraverso l'interessamento di Luca Fanton, prima della sua elezione a Sindaco.





## A Vallesella la festa del Perdono



**Domenica 14 aprile**, è stato un grande giorno per i nostri 11 bambini pronti a vivere la loro Prima Confessione. Infatti, ha portato in loro tanto amore e gioia nei loro cuori, dopo aver vissuto una preparazione sostenuta da **Marina e Lisa** durante l'anno catechistico, analizzando le parabole detta della misericordia e del Perdono, che Gesù ha raccontato. Si è così cercato di infondere nei nostri piccoli i semi di un percorso pieno di frutti buoni, appunto all'insegna del

Perdono. Alla conclusione del Sacramento ricevuto, ciascuno ha ricevuto due segni: la vestina nuova come quella del Battesimo, segno del sentirsi nuovamente rinnovati e poi un piedino, simbolo del cammino che continua rafforzati dalla grazia del Perdono di Dio.

Hanno ricevuto così, questo grande dono nella Chiesa di Vallesella: sotto da sinistra: **De Luise Alice, De Carlo Alice, Elisabetta Sposato, Signorini Adele, Oliva Maya, Barbagallo Giovanni**. Dietro da destra: **Baldovin Pietro, Coldebella Matteo, De Carlo Marco, Carillo Thiago e Pinazza Joy**. In mezzo il bel cartellone ricordo della celebrazione

Alla conclusione un momento conviviale di festa nei locali della sede San Vigilio, che ringraziamo per la consueta disponibilità. Il grazie alle catechiste che hanno custodito la preparazione con impegno ed entusiasmo.

## Santa Messa di Prima Comunione



**Domenica 5 maggio** la Chiesa di Domegge si è riempita di tante persone pronte ad accogliere la processione di ingresso dei 14 bambini e bambine protagonisti quel giorno, come invitati alla Mensa del Signore per la prima volta. A guidarli con grande impegno e possiamo dire anche con tanta pazienza, sono state le catechiste **Rita e Gilda**. Il cammino di preparazione non è stato sempre facile, ma la gioia di

quel giorno ha dato serenità ai nostri piccoli i quali hanno cercato di cogliere l'importanza del passo che stavano vivendo. Il parroco ha messo in evidenza, nell'omelia, l'importanza di educare i bambini al senso religioso perché i piccoli vivono quello che respirano. C'è in loro un potenziale grande che va valorizzato e fatto crescere, certo con la pazienza del seminatore.

Rinnoviamo dalle colonne del bollettino l'augurio ai bambini della prima comunione con la gratitudine alle catechiste. Questi i loro nomi. In basso da sinistra: **Tosi Bosco Asia, Menia Cadore Filippo, Fedon Christian, De Martin Anna, Da Vià Francesco, Da Vanzo Emily, Barnabò Sybille**. Dietro da sinistra: **Olivotto Marco, Frescura Ambra, Valmassoi Thomas, Lauro Alessia, Fontana Gabriele, Carillo Thiago e Barbagallo Giovanni**.

## Dopo 25 anni... cambio di servizio

È dal 1999, anno di arrivo di don Marco, che **Luciana Da Rin**, predispone con grande cura e passione, le composizioni floreali nella Chiesa di San Giorgio. Tutte le grandi feste, da Natale a Pasqua, alla Madonna del Carmine, alle Comunioni, Cresime e anche altre ricorrenze, erano disegnate da lei. Dopo 25 anni il desiderio di un cambio di servizio. Con la Pasqua di quest'anno Luciana ha lasciato lo spazio a **Nadia e Rosita** che generosamente ne hanno raccolto il testimone. Il giorno di Pasqua, alla Messa serale a Domegge, con una sor-

presa, abbiamo voluto **ringraziare pubblicamente** Luciana per il lungo e generoso servizio svolto sempre gratuitamente. Un bel mazzo di fiori e un dono ricordo a nome della parrocchia, hanno espresso concretamente la gratitudine di tutti. Il grazie da parte del parroco è sincero per il dono di tutti questi anni a servizio del bello nel rendere ancora più gradevoli agli occhi la nostra Chiesa. Accogliamo con gioia e gratitudine Nadia e Rosita, che abbiamo già visto all'opera molto bene e che ringraziamo per aver accolto questa proposta! Buon lavoro!



Non avendo a disposizione una foto ricordo di quel giorno, uno scatto dei segni floreali preparati con cura da Luciana in occasione di una Pasqua.

## Una bella immagine dalla Via Crucis ai Romiti

Una foto significativa, questa, che pubblichiamo direttamente dalla salita verso l'Eremo dei Romiti, di **venerdì 15 marzo** scorso durante la tradizionale **Via Crucis**. La tappa obbligata, in cui si può fare una sosta è la "senta del pree", la sedia del prete. Qui attorno al pioan don Simone, tutti i più piccoli protagonisti che hanno animato la celebrazione, leggendo le varie stazioni e portando la Croce. Davvero un bel numero di presenze (oltre ai ragazzi), ha accolto l'invito a salire, ripercorrendo stazione dopo la stazione, le ultime ore della vita di Gesù. Significative le presenze da tutte le realtà della nostra comunità. All'ar-

rivo l'accoglienza di Barbara e Giorgio, i quali hanno rifocillato i presenti con un buon pezzo di dolce e un te caldo. Grazie!



# S. GIORGIO IN DOMEgge e S. VIGILIO IN VALLESELLA

## San Giorgio, un patrono “dimezzato”

Un titolo che sembrerebbe strano e che non vuole di certo togliete la dignità e l'importanza che dobbiamo al patrono di Domegge, anzi tutt'altro! Dimezzato non è quindi il santo, bensì la festa o il sentirsi partecipi della festa legata a San Giorgio, da parte dei parrocchiani. Quest'anno, la Messa solenne in suo onore, è stata celebrata alle 20.00 **martedì 23 aprile**. A presiedere la liturgia il parroco ha invitato **don Fabiano Del Favero**, parroco in agordino originario di Nebbiù. Presente il Sindaco, il coro con i canti solenni, ma pochi invece i presenti e anche le rappresentanze delle associazioni, che hanno risposto all'invito. Per questo si può definire un santo “dimezzato”, perché si fa spezzare da altre sensibilità più esterne, pur lodevoli come le iniziative della fiera e delle attività della locale pro loco. Tutte attività significative tese ad unire e legare i paesani, però sarebbe importante non dimenticare che il senso di fare festa a San Giorgio, dovrebbe partire dalla festa religiosa, dal sentirsi parte integrante della celebrazione in onore di questo grande santo che i nostri avi hanno scelto a protezione e della parrocchia. Sarebbe bello e di buon auspicio **tornare ad unificare questa festa**, perché celebrare i patroni (non solo a livello esterno) è importante ed è segno di attenzione e cura per chi ci ha preceduto e per chi arriverà dopo di noi. Magari per il prossimo anno

il consiglio pastorale opererà per alcune scelte diverse riguardo alla collocazione della celebrazione, ma al di là di questo, una presenza maggiore avrebbe reso sicuramente più onore a San Giorgio e alla sua festa!

Una particolare foto di Mario che mette in evidenza la Reliquia custodita in sacrestia di San Giorgio, esposta il giorno del Santo patrono.



Scatto alla conclusione della Messa solenne celebrata in onore di San Giorgio. Insieme al parroco, ai chierichetti e a don Fabiano che ha presieduto la celebrazione di quest'anno, il Sindaco, Mary e il nostro Antonio, custode della Chiesa di San Giorgio.



## Conclusione del cammino di catechismo il 31 maggio

In una bella celebrazione, nella serata di **venerdì 31 maggio**, nella chiesa di Domegge, abbiamo intrecciato il *grazie al Signore* per l'anno catechistico vissuto insieme e il *grazie a Maria* per il mese di maggio.

Un nutrito gruppo dei bambini, ragazzi, catechisti e tutti coloro che hanno animato la preghiera del Rosario, si è ritrovata per concludere bene il percorso fatto. In ogni mistero del Rosario, si è unita la lettura da parte dei nostri ragazzi di un'intenzione di preghiera che metteva in luce il cammino fatto e anche le tappe sacramentali. Ciascuno poi si è sentito coinvolto nella recita dell'Ave Maria.

▼ Nella foto ricordo tutto il gruppo presente a questa bella celebrazione di ringraziamento al Signore e ai tanti collaboratori, che hanno tenuto vivo il percorso formativo per i più piccoli.



## Corpus Domini con la sua Processione



Momento sempre sentito e partecipato, è quello della festa del Corpus Domini. Mettiamo in risalto attraverso questa foto, un momento della processione con il Santissimo, alla quale hanno preso parte anche alcuni dei nostri bambini di prima Comunione il **2 giugno**. A rendere più solenne il tragitto sono stati gli addobbi e i segni di devozione con gli altari, preparati con cura da alcuni parrocchiani. Un grazie lo diciamo anche al sempre presente *gruppo alpini* per aver sostenuto il baldachino e i ferai, inoltre il grazie a *Giulia* e al gruppo dei cantori per le belle melodie e i bei inni in onore a Gesù Eucaristia.

# S. GIORGIO IN DOMEgge e S. VIGILIO IN VALLESELLA

## Fioretto di maggio: immagini ricordo dalle varie zone e borgate

In questa pagina desideriamo mettere in evidenza, attraverso alcune foto, i vari luoghi che nelle varie zone di Domegge e di Vallesella, hanno vivacizzato il Rosario di maggio. Oltre alle collaudate borgate e chiese di Domegge, quest'anno c'è stata la novità per Vallesella.

Ogni settimana, il venerdì, ci siamo dati appuntamento in una zona diversa della parrocchia, magari in qualche giardino che generosamente si è proposto per vivacizzare questa iniziativa. Qui di seguito alcune foto delle zone interessate.

Ci siamo detti come sarebbe bello rendere più vivo questo momento di preghiera e magari, il prossimo anno, anche più itinerante.

Anche a Grea, non è mancata la preghiera mariana, anche in questo caso settimanalmente, ogni martedì sera.

*Grazie a tutti coloro che hanno animato e ravvivato questi spazi e luoghi di preghiera.*

Foto di gruppo a Collesello, sotto lo sguardo della Madonna della Salute



In Viale Tiziano, Gina ha ospitato la preghiera mariana con grande entusiasmo.

A San Rocco foto di gruppo per piccoli e grandi davanti all'altare.



Scatto del gruppo presente a Valmassoi. Qui davanti alla Chiesa della Madonna delle Grazie.



Via Torino. La famiglia Fedon ha raccolto i presenti per il rosario itinerante.



Via Mons. Masi. Ritrovo che ha aperto il cammino dei venerdì di preghiera.



# S. GIORGIO IN DOMEgge e S. VIGILIO IN VALLESELLA

## Sant'Antonio partecipato a Grea

La chiesetta di sant'Antonio a Grea è sempre punto di riferimento e di preghiera il giorno **13 giugno**. Accuratamente preparata e predisposta nei giorni precedenti, dalle abili mani volenterose di alcune donne che hanno dato un bel "tocco di pulizia", si è riempita di persone per la Messa serale delle 18.30. Davvero sentita e partecipata la celebrazione, dove è stata messa in luce la figura di questo Santo popolare, come colui che ci invita non solo all'ascolto della Parola, ma soprattutto ci richiama ad agire con prontezza lì dove il Signore ci chiama ad operare, valorizzando il nostro Battesimo. Pensando alla sua missione di annunciatore instancabile del Vangelo, abbiamo pregato per le Vocazioni, oltre che per le tante necessità dei presenti. I tanti lumini accesi davanti all'altare, danno testimonianza della fiducia di molti nei confronti di Sant'Antonio da Padova. Come ogni anno, alla conclusione della celebrazione, non è mancato un momento conviviale di festa, in un clima freschetto ma per fortuna non piovoso, in questa strana primavera 2024. **Grazie a tutti** coloro che hanno contribuito con dolci e bevande davvero ricche e alla famiglia Mazzo, che anche quest'anno ha regalato i fiori per abbellire l'altare ed onorare così questo grande Santo.



▲ Giovedì 13 giugno 2024. Lo scatto di Mario rende concreta la significativa presenza dei fedeli sul sagrato della Chiesa di Sant'Antonio a Grea, dopo la celebrazione, in attesa del brindisi.

## San Luigi si rinnova nella Chiesa di San Rocco

Da qualche mese mancava la statua di san Luigi, posta nell'altare di destra entrando nella Chiesa di San Rocco a Domegge. Si era infatti deteriorata la pittura e le condizioni non erano più presentabili. Per questo motivo si è pensato ad un restauro, o meglio una pulitura che lo riportasse a nuovo. Il giorno di San Rocco, il 16 agosto 2023, don Simone aveva annunciato la proposta di ricollocarlo proprio in occasione della festa del Santo, il 21 giugno. E così è stato. La sera di **venerdì 21 giugno**, abbiamo celebrato la Messa in suo onore, pensando al collegamento che questo Santo ha con San Rocco. Anche lui infatti, ha contratto la peste, soccorrendo un moribondo e solo a 23 anni, consegnò la

vita al Signore. Alla conclusione della Messa (non tanto partecipata per la verità), è stata data la benedizione alla statua di San Luigi, riportata a nuovo. Grazie anche a chi ha sostenuto in maniera anonima questa iniziativa di recupero.



## Rinnovo delle candele per gli altari laterali in San Giorgio

Da tempo c'era il desiderio, da parte del parroco, di dare una sistemazione alle candele che rendono ancora più belli i quattro altari laterali della chiesa parrocchiale di San Giorgio in Domegge.

Infatti le candele di cera, finora presenti, non sempre si presentavano uguali nella loro altezza e talvolta difficilmente si riusciva a mantenerle dritte. Si presentavano, infatti, non sempre lineari e degni della bellezza degli altari stessi. C'è da dire che talvolta anche i candelieri, non in tutti i punti degli altari, si presentano perfettamente dritti.

Così, si è deciso di **apportare una modifica sostanziale**. Portare sui candelieri delle candele di plastica o meglio detti "degli astucci" da alimentare con la cera liquida. Si presentano così ora con la stessa misura sia in diametro che in lunghezza. Potranno così essere accese nelle Messe "grandi", per dare solennità alla liturgia e alla Chiesa. In questo modo gli altari di *San Liberale di Santa Lucia*, del *Sacro Cuore* e della *Madonna del Carmine*, si presentano più lineari e ordinati.

Una significativa **parola di gratitudine** ad Antonio Salion e a Luciano Gatto, per aver magistralmente messo mano ai candelieri e predisponendo le nuove candele.



## Dono alla Chiesa di Vallesella

Sono sempre significativi i tanti gesti di generosità e di attenzione che vengono fatti in più direzioni. Uno di questi desideriamo metterlo in evidenza perché **merita tutta la gratitudine** del parroco e della comunità. Nella foto vediamo solo la metà di questo dono. Infatti un giorno suona il campanello della canonica e una persona (che desidera rimanere anonima), si presenta con un pacco regalo e me lo fa scartare. Ecco presentarsi **due tovaglie fatte appositamente a mano** (con tanto impegno e pazienza), **per gli altari della nostra Chiesa di San Vigilio**. Le parole non sono bastate per esprimere il grazie per questo segno davvero generoso e silenzioso. Il Signore che vede i desideri del cuore di questa buona persona anonima, saprà ricompensare. **Grazie!**



# S. GIORGIO IN DOMEGGEGE e S. VIGILIO IN VALLESELLA

## Ai Romiti una festa di san Giovanni davvero speciale!

Quest'anno la tradizionale festa di San Giovanni Battista ai Romiti ha avuto un carattere del tutto particolare. Infatti dopo moltissimi anni (da quando Napoleone aveva smantellato la presenza dei frati all'Eremo), si è tornati a celebrare la Messa nella Chiesetta attaccata all'Eremo. Questa, infatti, è stata oggetto di alcuni lavori di restauro nella sua parte interna. Dieci anni fa era stato inaugurato il tetto, mentre **sabato 22 giugno** durante la celebrazione in onore di San Giovanni, è stata impartita la **benedizione per l'inaugurazione dei lavori di restauro**. Un restauro desiderato e fortemente voluto da Barbara Castagnera che insieme a Giorgio, da qualche anno gestisce l'Eremo. La tenace volontà di riportare il luogo sacro alla sua originaria funzione dopo più di 150 anni si è realizzata (non senza fatiche e ingenti risorse economiche).

Molto partecipato il momento religioso, con la presenza di parrocchiani, ospiti e delle autorità in primis del neo eletto Sindaco Achille Barnabò, che ha mostrato apprezzamento per l'importante lavoro. Opera, che non è compiuta, ha esordito Barbara, e che necessità di altri fondi per arrivare al suo restauro completo.

Durante l'omelia, il parroco don Simone, ha messo in luce l'importanza del luogo elevato, come un camminare per arrivare fin qua, in alto, a riscoprire quello che il Battista richiama nel suo invito all'essenzialità e alla conversione. Alla conclusione è stata benedetta anche la nicchia della Madonna incastonata nella roccia e una grande corona del rosario che abbraccia il muro della Chiesa, curato nei minimi dettagli con tanta pazienza da Giorgio. Complimenti.



Sabato 22 giugno 2024.  
Il momento dell'inaugurazione  
con l'intervento di Barbara.



Un'immagine dell'interno della Chiesa in parte restaurata. ▶

▼ La grande corona del Rosario



## Un po' di storia dell'Eremo...

L'eremo dei Romiti di Monte Froppa sorge sull'omonimo colle a quota 1164 m, nel comune di Domegge di Cadore, e fu edificato negli anni 1720-1721. La costruzione della vicina Chiesa, dedicata a San Giovanni Battista il Precursore e sul cui campanile era posta una campana donata dalla Comunità Cadorina, risale invece a quattro anni più tardi, nel 1724. Le strutture religiose hanno ospitato alcuni frati terziari francescani, soprannominati "i romiti", fra il 1720 ed il 1810. Fondatore dell'eremo fu il frate Giovanni Maria Pinazza, anche primo superiore della congregazione. La vita dei religiosi era definita nelle Costituzioni e Regole, una serie di disposizioni che scandirono e normarono le attività quotidiane fino al 20 aprile 1810 quando, per decreto napoleonico, la comunità fu soppressa e gli edifici completamente abbandonati. Fra il 2007 e il 2008 l'eremo è stato oggetto di restauro da parte del Comune di Domegge per fini turistico-culturali, pur rispettando l'originaria vocazione del luogo. Di tutto il complesso religioso è ancora in buono stato di conservazione un piccolo capitello ad un centinaio di metri dalla chiesa, il quale presenta gli unici affreschi che hanno resistito al logorio del tempo. Ed eccoci alla storia dei giorni nostri.

## Preghiera a San Vigilio



*Signore, aiutaci a non perdere la memoria della nostra Fede.*

*Aiutaci a non dimenticare la nostra storia,  
le radici dalle quali siamo partiti come tuo popolo,  
tua Chiesa, per non correre il rischio di ritrovarci  
senza fondamento e di non sapere più chi siamo.*

*Aiutaci a non perdere mai di vista  
la nostra identità di cristiani.*

*Oggi, nel ricordo di san Vigilio,  
ti ringraziamo per aver mandato seminatori di Vangelo  
anche in questa nostra terra.*

*Ti ringraziamo per lui, Pastore generoso e instancabile,  
e per tutti quelli - uomini e donne - che, sul suo esempio,  
hanno dedicato interamente la loro esistenza a te e ai fratelli.*

*In ciascuno di loro, tu stesso - Pastore buono -  
sei venuto a noi, per prenderti cura di tutte le tue pecore.*

*Con la loro intercessione, oggi ti preghiamo:  
concedi alla nostra Chiesa locale,  
e a tutti i cristiani che ne fanno parte,  
di condividere la tua sensibilità di buon Pastore.*

*Insegnaci a prenderci cura gli uni degli altri,  
senza differenze o parzialità,  
perché solo così potremo realizzare la nostra vita  
e promuovere una società degna dell'uomo*

*e gradita a Dio, nostro Padre.*

*Amen*

# S. VIGILIO IN VALLESELLA

## San Vigilio con la novità della pesca in canonica

Vallesella festeggia **San Vigilio** il suo patrono. Anche quest'anno la festa ha avuto il suo "doppio versante", con la Messa serale alle 20.00 il giorno esatto in cui ricorre la festa di San Vigilio, il **26 giugno** e la festa esterna la domenica successiva il **30 giugno**. Subito dopo la Messa delle ore 11.00, c'è stata la tradizionale *benedizione delle auto* appena fuori dal sagrato della Chiesa. Per tutti un santino ricordo di *San Cristoforo*, (nuovo) patrono dei guidatori. Novità di quest'anno la **pesca** predisposta con grande impegno da parte di un gruppo di collaboratori e dai nostri animatori. Teodora ha coordinato il tutto, impacchettando anche tutti i premi che sono arrivati quasi fino a 500. Un **grazie davvero a tutti coloro che hanno contribuito** con oggetti e pensieri vari e anche a chi ha affidato un buono per acquistare i primi premi un po' più ricchi. Domenica 30 le finestre della canonica si sono aperte per accogliere le persone. Il ricavato, di 814 euro, andrà a sostenere e integrare le quote del campeggio estivo dei nostri ragazzi.

La festa è proseguita alla sala San Vigilio con il tradizionale pranzo di San Vigilio, curato con generosità dall'associazione San Vigilio. Quest'anno un anonimo ha desiderato offrire il pranzo ai più anziani della parrocchia.

Chiediamo a San Vigilio che interceda per noi e accompagni il nostro cammino di fede e di annuncio cristiano.



# RIFLESSIONI

## C'è Dio nelle lacrime di Loredana per la sua Prima Comunione

Dio parla. Quante volte lo abbiamo detto, quante volte ci abbiamo creduto davvero? Dio continua a parlare. Lo fa, però, seguendo uno stile collaudato nei secoli con tanti suoi amici, a bassa voce, con discrezione, non volendo interferire nelle nostre scelte. Aveva ragione Blaise Pascal: «Dio ha messo nel mondo abbastanza luce per chi vuole credere, ma anche lasciato abbastanza ombre per chi non vuole credere». Dio vuole essere amato, ma l'amore non si impone, si dona, si sceglie, si accoglie. Tutto ciò che alla persona amata è lecito mettere in pratica, è l'antica arte della seduzione. Sedurre, farsi bella, interessante, coinvolgente, per attrarre, liberamente, l'altro a sé.

Giugno, da noi, mese delle Prime Comunioni. Momenti innarrabili da salvaguardare, difendere dal consumismo, dalla superficialità. Eucarestia, mistero che si fa toccare. I bambini capiscono. Arrivano in chiesa di buon mattino, emozionatissimi, vestiti di bianco, con il giglio profumato in mano. Cercano sguardi, abbracci, vogliono essere rassicurati. Nei mesi trascorsi, insieme, catechisti, genitori, suore, parroci, abbiamo tentato di donare loro quello che, senza merito alcuno, ricevemmo. Certo, si può fare meglio; basta volerlo, crederci. Ben vengano le

feste e i regali; i filmini, le bomboniere e il pranzo al ristorante. Tutto concorre al bene quando le cose sono fatte bene. Tutto, però, è da considerare una semplice cornice di fronte alla vera opera d'arte: l'incontro tra Gesù nascosto nel pane e i bambini di cui è gelosissimo. Per questo - e solo per questo - genitori e nonni fanno festa. Nessuno si permette di giudicare la fede di nessuno, importante, però, è lasciare spazio allo Spirito che soffi, seguendo itinerari sempre originali. Perciò occorre farsi attenti, responsabili. Domenica scorsa, anche nella nostra parrocchia, arrivano i bambini per la Prima Comunione. Insieme - come sempre - facciamo l'omelia. Qualche adulto chiacchierone viene educatamente richiamato. I veri protagonisti della celebrazione sono Gesù e i bambini. Noi adulti siamo invitati a prendere parte alla loro gioia. Lasciamogli il tempo e lo spazio necessari. Mettiamoci in ascolto. Impariamo.

Oggi, oltre a dare, siamo chiamati a ricevere. Momento culminante. Dopo la consacrazione, uno alla volta, i bambini, salgono i gradini dell'altare. Silenzio profondo. Occhi del povero prete in quelli del bambino. Sorriso rassicurante. Poi, ad alta voce: «Il corpo di Cristo». E l'intera comunità risponde con un solenne

«Amen». Eccoli inginocchiati ai piedi del Tabernacolo. Li raggiungo. Un breve dialogo a bassa voce, protetti dall'altare. Dagli occhi di una bambina, grosse lacrime sgorgano incessanti. Le asciugo. So che stanno per essere raccolte negli otri del paradiso. «Loredana, sei contenta?», «Sì, tanto». Loredana non singhiozza, semplicemente piange. Che cosa stia accadendo in quel cuoricino non lo saprà mai nessuno, forse nemmeno la stessa Loredana. Aguzzo lo sguardo, spalanco le orecchie. Dio parla, mi conviene ascoltare. Prego. Così: «Fa, Signore, che anch'io possa piangere ogni qualvolta che mi accingo a celebrare la Messa. Fa che possa essere sempre pronto ad asciugarle, le lacrime, ma mai - mai! - a provarle. Soprattutto nei più piccoli, negli indifesi, nei poveri».

Fine della Messa. Una dolcezza immensa si respira per la chiesa. Poi la sorpresa, qualcuno m'invia una foto "rubata" mentre Loredana piange. Troppo bella. Che le lacrime di questa bambina possano convertire il cuore mio e quello di tanti credenti dalla fede un po' appannata. Che possano contribuire a spegnere i micidiali fuochi dell'odio, delle gelosie, degli orgogli personali e nazionali all'origine di ogni guerra e discordia.



# GREST 2024

Una pagina con alcune immagini del grest delle nostre parrocchie, che mentre si sta preparando il bollettino, si sta ancora vivendo nei locali della canonica di Calalzo. Con il grazie ai volontari adulti per i laboratori, agli animatori, genitori, bambini e ragazzi e alla storia di Nemo che ci ha accompagnato!



# VITA ASSOCIATIVA

## 1° giugno: festa di fine anno scolastico e del dopo scuola

Al parco di Vallesella, per la giornata di sabato 1° giugno, è stata organizzata una significativa giornata per concludere in allegria con qualche momento di gioco, il cammino dell'anno con in più piccoli, caratterizzato a Domegge con l'impegno del dopo scuola. Il tempo non è stato dei migliori, ma non è mancato l'entusiasmo e la partecipazione, anche dei volontari e del gruppo alpini che ha preparato la pastasciutta. Anche al don è arrivato un bel quadretto che mette in evidenza e varie fasi del cammino dell'anno che pubblichiamo nella foto. Grazie per questo dono ricordo! Insieme una foto della giornata.



## Il 25 aprile ad Orsina



Ci si è ritrovati come ogni anno, nel giorno della liberazione a fare memoria di questo evento storico che ha liberato l'Italia dalla dittatura. Con la santa Messa celebrata nella Chiesetta di San Francesco, abbiamo pregato per la Pace, e affinché i valori e gli ideali di comunione e fraternità non vengano mai meno nelle nostre realtà. Abbiamo pensato alle tante "dittature" di oggi che ci tengono legati (anche a livello spirituale). Subito dopo, con la presenza di molti Sindaci e amministratori, si è deposta la corona a memoria dei Caduti ed è seguita la benedizione e alcuni discorsi commemorativi. Presente anche il Sindaco uscente di Calalzo Sen. Luca De Carlo, a cui è andato il grazie da parte della Sindaca di Pieve di Cadore e di tutti i presenti, per il servizio amministrativo profuso nel comune cadorino per 15 anni. Nella foto un momento della commemorazione esterna dopo la Messa in Chiesa.

# VITA ASSOCIATIVA

## Elezione dei Sindaci e rinnovo dei consigli comunali

Si sono svolte sabato 8 e domenica 9 giugno, le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e del Sindaco. Anche qui da noi a Domegge e Calalzo, vi è stato questo passaggio. Ci congratuliamo con **Achille Barnabò** che a Domegge prosegue con il suo secondo quinquennio e con **Luca Fanton** nuovo sindaco di Calalzo, il quale prima della prima seduta del consiglio, con grande piacere da parte del parroco, ha desiderato essere in Chiesa con tutta la squadra, per ricevere una particolare benedizione. **Auguri rinnovati a tutti**, dalla comunità parrocchiale, per far crescere il bene delle nostre comunità. Segue lo specchietto con i risultati in dettaglio, poi la parola ai neo eletti sindaci che ringraziamo per aver accolto l'invito a scrivere alcune parole di saluto.

COMUNE DI CALALZO DI CADORE	
Elettori 1543. Votanti 927 (60,08%)	
LISTA CALALZO 24-29 <b>FANTON LUCA</b> eletto sindaco (772 voti pari al 100%)	
Del Favero Marco 57 voti	
De Menego Umberto "Fero" 36 voti	
Jannacone Jlenia 32 voti	
Andreaola Paolo 31 voti	
Fiori Umberto 27 voti	
Vascellari Anna 28 voti	
Mazzoleni Ferracin Lorenzo 28 voti	
Giacobbi Giuseppe 18 voti	
Toffoli Maria Antonietta 11 voti	

COMUNE DI DOMEgge DI CADORE	
Elettori 2316. Votanti 1173 (50,65%)	
LISTA BARNABÓ ACHILLE (eletto Sindaco) (684 voti pari al 61,51%)	LISTA IMPEGNO COMUNE Lino Paolo Fedon (428 voti pari al 38,49%)
De Silvestro Linda 59 voti	Marengon Francesco 73 voti
Tocchio Antonio 31 voti	De Bernardo Livio 52 voti
Stevanato Giuseppe 22 voti	Pinazza Mario 24 voti
Cruzzola Attilio 20 voti	Marco Frescura 24 voti
De Sandre Giacomo 18 voti	Sposato Luca 23 voti
Olivotto Francesca 18 voti	David Sonia 10 voti
Di Piazza Laura 16 voti	Solimbergo Aldo 7 voti
Vienna Ivan 14 voti	Tabacchi Marzia 3 voti
Da Vià Andrea 9 voti	N. B: in neretto i rappresentanti in Consiglio Comunale eletti



## La parola al sindaco di Domegge

Carissimi concittadini di Domegge Vallesella e Grea dopo questi giorni intensi che ci hanno visto impegnati nelle elezioni e che hanno riconfermato la mia persona a rappresentare la comunità comunale nella veste di Sindaco, voglio innanzitutto esprimere a tutti personalmente e a nome del nuovo Consiglio Comunale eletto, la gratitudine per la fiducia e la stima accordatami e l'affetto che ci avete dimostrato e confermare l'impegno e la sollecitudine al servizio della comunità. Siamo fiduciosi che ci accompagnerete e sosterrete con la vostra vicinanza, con consigli, suggerimenti e proposte nella comune respon-

sabilità di favorire il benessere delle persone, la tutela del nostro splendido ambiente e la crescita e valorizzazione dei nostri paesi.

Il 21 giugno u.s. si è insediato il nuovo Consiglio comunale con la nomina dei componenti della Giunta comunale: **Linda De Silvestro** assessore con delega alla sanità, sociale e personale e con funzioni di vice Sindaco; **Giuseppe Stevanato** assessore con delega ai rapporti con gli enti pubblici e al bilancio. Sono stati quindi nominati, quali rappresentanti del Comune di Domegge, in seno al Consiglio dell'Unione Montana Centro Cadore **Tocchio Antonio**



e **Francesco Marengon** e designato, per la Magnifica Comunità di Cadore, **Stevanato Giuseppe**. Gli incarichi speciali verranno attribuiti agli altri Consiglieri nei prossimi giorni. Auspico infine che vi sia, all'interno del Consiglio Comunale, un dialogo ed un confronto aperto e sereno che porti ad una concreta collaborazione per il bene comune.

**Achille Barnabò,**  
Sindaco di Domegge

## La parola al sindaco di Calalzo

Approfitto di questo spazio nel "bollettino Parrocchiale" per salutare e ringraziare a nome mio e di tutto il Consiglio Comunale le tante persone di Calalzo che con il loro voto ci hanno affidato l'incarico di amministrare per i prossimi cinque anni il nostro paese. Tanti sono stati i messaggi ricevuti in seguito alla vittoria nelle elezioni comunali; tra questi mi ha molto colpito quello del mio amico Andrea Nicolao che mi ha scritto "chi governa n comun no contenta nisun, coraggio!" è appunto con coraggio, onore, impegno e responsabilità che io, gli assessori e i consiglieri di Calalzo ci accingiamo ad iniziare questo mandato.

Approfitto di questo spazio anche per rivolgere un pensiero al mio predecessore e amico Senatore Luca De Carlo a cui va il mio ed il nostro più sincero ringraziamento per i quindici anni di lavoro a favore della nostra comunità e del nostro territorio. Insieme agli altri membri del Consiglio Comunale, confermo la pie-

na disponibilità a supporto delle varie attività che la parrocchia svolge a favore dei nostri ragazzi, e più in generale dell'intera comunità di Calalzo.

Concludo ringraziando ancora tutti e... avanti ...perché c'è molto buon lavoro da fare!

**Luca Fanton,**  
Sindaco di Calalzo



## Domegge, la nuova casa di riposo inaugurata in memoria di Vigilio De Silvestro

Grande festa e commozione nella giornata di venerdì 26 aprile 2024, quando a Domegge è stata inaugurata la nuova casa di riposo. A benedire il nuovo complesso il Vescovo diocesano alla presenza di tanti amministratori locali e autorità. La nuova struttura è stata realizzata sul sito dell'ex stabilimento della Gatto Astucci a Domegge di Cadore. Il progetto ha visto la collaborazione tra la famiglia De Silvestro, proprietaria dell'azienda leader a livello internazionale nel settore della progettazione e realizzazione di astucci per occhiali, e i Senior, filiale italiana della multinazionale delle residenze per anziani con base in Francia. È stata intitolata al figlio di Fabrizio De Silvestro, Vigilio, morto in un incidente stradale nel 2004, (20 anni esatti) e potrà accogliere 80 ospiti. Ogni piano ha camere singole e doppie, tutte dotate di bagno privato. L'ambizione è quello di farlo diventare un polo di benessere per la terza età. Il cantiere è stato avviato nel 2018. Il centro di servizi Vigilio De Silvestro è stato così inaugurato e c'è la speranza che passati alcuni passaggi burocratici, possa essere presto aperto e usufruito secondo la brillante idea di Fabrizio e della sua famiglia. A conclusione della giornata, ci si è ritrovati in tantissimi nella Chiesa di san Vigilio, per la Messa in memoria di Vigilio. Insieme al parroco don Simone, che

ha presieduto la celebrazione, don Marco De March, che aveva raccolto il passaggio faticoso del saluto a Vigilio 20 anni fa, e Padre Gabicho, amico della famiglia De Silvestro. Ecuadoriano di origine indiana, Padre Gabriel Barriga Arias, noto a tutti come Gabicho, combatte da anni una battaglia coraggiosa per il riconoscimento dei diritti e della dignità delle popolazioni indigene. Per molti emarginati rappresenta speranza, conforto e sopravvivenza. Alla base della sua attività non c'è un intento meramente assistenziale ma a motivarlo è un sentimento di profondo amore, rispetto e fiducia nelle popolazioni indigene. A suo nome è stato fondato il gruppo "VIGILIOVIVE - Entre los indios". Per mano di Padre Gabicho ogni donazione diventa sostegno concreto in una realtà davvero bisognosa di supporto e aiuto. Lui stesso, durante la Messa, ha evenziato le tante iniziative e progetti realizzati in memoria del compianto Vigilio.

*La famiglia De Silvestro ci tiene a ringraziare tutti quelli che hanno voluto fare una donazione, per questo scopo, in un anniversario così importante.*

**Un'immagine dall'alto della nuova struttura inaugurata.**



▲ Il momento della benedizione impartita dal nostro Vescovo Renato.



▲ Padre Gabicho insieme a Fabrizio De Silvestro.

## Generosità e laboriosità: binomio vincente

Nel mettere in luce le offerte pervenute a sostegno delle nostre parrocchie, come sempre segnaliamo la gratitudine a tutti per i tanti segni di attenzione e generosità.

Un grazie lo manifestiamo al gruppo alpini di Domegge, per aver sistemato la staccionata vicino alla Chiesa della Madonna della Neve a Somacros e per lo sfalcio sul "Col de Cesa", come vediamo dalle foto sotto che ci sono arrivate in redazione.



*Grazie!*

**Di seguito le offerte dall'uscita dell'ultimo bollettino, dal 6 marzo 2024, fino al 10 luglio 2024:**

- Per la Chiesa e la parrocchia di Domegge in varie occasioni: **2237,50**
- Per la Chiesa e la parrocchia di Vallesella – Grea in varie occasioni: **1515,00**
- Per la Chiesa e la parrocchia di Calalzo in varie occasioni: **3865,00**
- Per il bollettino n. 1 Pasqua 2024, Domegge: **1324,00**
- Per il bollettino n. 1 Pasqua 2024, Vallesella – Grea: **887,50**
- Per il bollettino n. 1 Pasqua 2024, Calalzo: **1671,00**
- In occasione della benedizione delle case di Domegge (1^ parte): **4561,00**
- Per pesca San Vigilio e offerte per attività estive giovani: **4281,00**

# RICORDANDO...

## Il nuovo campanile

Nella nuova chiesa, così sontuosa e bella, era rimasto il campanile della vecchia. Questo non si addiceva al nuovo fabbricato né come mole né come stile. Deve essere pertanto sorta, in parrocchia, una corrente favorevole alla costruzione di un nuovo campanile, nonostante il vecchio servisse allo scopo e conservasse ancora integra la sua solidità. Forse per favorire la erezione si aveva fatto anche fondere delle campane che erano state benedette dal Vescovo Giosuè Cattarossi il 13 luglio 1927 che per la loro grandezza non potevano essere collocate nella cella campanaria del vecchio campanile. Da ciò anche l'assurdità di avere un campanile senza campane. Era ovvio, comunque, che per questo inconveniente si avrebbe potuto ricorrere all'espedito di far rifondere o cambiare le campane, se si avesse pensato di non poter costruire un nuovo campane.

Ad ogni modo, congetture a parte, viene deciso di erigere il campanile che si adattasse alla chiesa. È il podestà di Domegge, geometra Giovanni Barnabò, che il 26 maggio 1928 ha adottato la seguente deliberazione: *"...Constatato che l'attuale campanile è quello che serviva la vecchia chiesa demolita da oltre 60 anni ed è di dimensioni troppo piccole con la Chiesa (opera del Segusini) che ora sorge a lato, e considerato altresì che lo stesso trovasi in condizioni statiche tali da non potersi installare le nuove campane le quali sono già pronte da diversi anni; ...Considerato altresì che la costruzione di un campanile è effettivamente da lungo tempo un vivo desiderio della popolazione di Domegge che merita esaudimento; ecc Delibera 1) approvare in tutto il progetto del nuovo campanile per la chiesa di S. Giorgio in Domegge, redatto dall'arch. G. Berti e S. Lorenzetti di Venezia, ed i relativi allegati, e computo metrico e preventivo sommario*

*di spesa che risulta di lire 467204,28. Approvata la costruzione il Comune, con delibera del 18 agosto 1928, sceglie l'area per la edificazione "a sud-est" del vecchio campanile. L'8 marzo 1929 sul foglio annunciati legati della Prefettura di Belluno viene pubblicato l'avviso d'asta che è datato dal*



## Per non dimenticare

Comune il 4 marzo 1929. Vi concorrono 8 ditte. Si aggiudica l'asta l'impresa Giuseppe Deon di Giacomo di Bribano. La consegna del lavoro è stata fatta alla ditta il 14 maggio 1929 mentre il tempo stabilito per la ultimazione del lavoro è di 400 giorni. La posa della prima pietra avvenne, con cerimonia solenne, il 9 luglio 1929. In essa fu murato uno scritto che riportava i nomi del papa del re del capo del governo del vescovo di Belluno - Feltre, del Arcidiacono del Cadore del Pevano di Domegge e del Podestà di Domegge. Achille Ronzon Pevano con solenne rito e con la partecipazione concorde e fedele del popolo benedisse questa prima pietra e la depose presso il lato settentrionale del tempio. Per la costruzione del campanile vi lavorarono: Vecellio Bortolo muratore, Deppi Giuseppe, Pinazza Giovanni, Coffen Urbano, Marengon Vittore, Piccin Domenico, Pinazza Giuseppe, Deppi Attilio, Deppi Giuseppe, Gatto Dino, De Michiel Giovanni, Zadot Antonio, Cordiali Giacomo, Zanella Antonio, tutti manovali, assistente era il sig. Francesco Zanetti. Il campanile fu ultimato il 15 settembre 1931. La visita di collaudo è stata fatta il 12 dicembre 1932 dal Dott. Ing. G. Palatini di Pieve di Cadore che ha trasmesso il relativo atto al Commissario Prefettizio di Domegge il 23 febbraio 1933. La domenica 25 ottobre 1931, con solenne cerimonia compiuta davanti dall' Arcidiacono mons. Rizzardi, il nuovo campanile fu inaugurato. La sua altezza si aggira sui settanta metri.

*Notizie tratte da Antonio Coffen Marcolin. La Chiesa di S. Giorgio*



# IN MEMORIA DI...

## In memoria di don Lorenzo Dell'Andrea

Nella serata di mercoledì 6 marzo è morto don Lorenzo Dell'Andrea, di anni 93. Ricoverato a seguito di una caduta in casa, era stato dimesso e portato in Casa Padre Kolbe a Pedavena, nella speranza che potesse rimettersi. Invece, poco prima delle 23.00, si è conclusa la sua inaspettata vicenda terrena.

Lo ricordiamo con affetto e gratitudine dalle colonne del nostro bollettino che molte volte egli ha presentato nella rubrica a Telebelluno e che ha diretto come responsabile, essendo lui iscritto agli ordini dei giornalisti.

Era nato a Selva di Cadore il 15 dicembre 1930 da Grazioso e Rachele Zampolli. Intrapreso il percorso seminaristico, venne ordinato presbitero a Santa Giustina il 2 luglio 1954: era quindi prossimo al suo 70° anniversario di sacerdozio.

Avviato agli studi classici, si laureò in lettere antiche (1954-1959). Divenne amministratore del Seminario (1959-1962) e mansionario della Cattedrale (1962-1973); dal 1973 al 1985 fu canonico della Cattedrale. Nel contempo fu esigente e apprezzato insegnante di latino nel liceo classico del Seminario (1954-1987) e – dal 1954 fin quasi alla fine del secolo scorso – fu iniziatore degli studenti di teologia ai segreti delle comunicazioni sociali. Fondò il CSI Centro Sportivo Ita-

liano a Belluno e ne fu consulente ecclesiastico dal 1955 al 1962. Insegnante di religione all'Istituto Calvi, apprese dai colleghi quelle nozioni di ragioneria, che lo resero abile amministratore; dagli stessi ottenne anche nozioni di stenografia, che usò fino agli ultimi giorni per prendere appunti velocemente.

Rimane di lui l'immagine di un grande "condottiero": fu presidente dell'Unitalsi e dell'Opera diocesana Pellegrinaggi (1962-1986), consulente ecclesiastico del CTG (1962-1974); guidò innumerevoli pellegrinaggi, soprattutto in Terra Santa e a Lourdes. Per trent'anni diresse il settimanale **L'Amico del Popolo** (1962-1992); nel 1966 è stato tra i fondatori della Fisc, Federazione Italiana Settimanali Cattolici. Nel 1976 avviò come primo direttore **Radio Piave**, la più antica tra le radio della provincia ancora in attività. Nel 1995 rilevò le quote di **Telebelluno** e ridiede vita a un'emittente locale, di cui ai convegni nazionali degli addetti alla comunicazione sociale nella Chiesa, si parla tutt'ora come di un successo bellunese. Nel 2016 gli venne conferito dall'Ordine dei giornalisti del Veneto il premio alla carriera. Attualmente era il decano dei giornalisti bellunesi.

Artefice della ristrutturazione del **Centro Giovanni XXIII** e guida dall'Opera diocesana San



Martino Vescovo (2001-2014), fu responsabile e poi amministratore delegato della **Tipografia Piave** dal 1962 al 2013 e amministratore unico della Plavis viaggi (1981-2013).

Ne viene il ritratto di un prete che amava indossare la cravatta, perché voleva portare la sua convinzione di fede in ogni ambiente, anche laddove l'abito clericale poteva erigere muri di diffidenza. Seppe sempre tenersi aggiornato, intuendo le novità che portavano la comunicazione mediatica dai caratteri mobili della linotype alle enormi possibilità dell'informatica e del web.

Lascia di sé un grande ricordo per quanto ha realizzato, ma anche per il suo «animo sacerdotale e di una nascosta umanità», come riferisce un confratello. La Chiesa di Belluno-Feltre lo affida al Signore con riconoscenza.



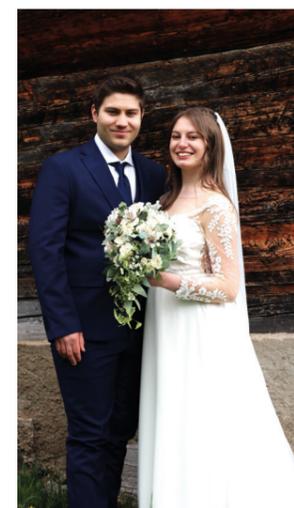
Tratto in parte dal sito della Diocesi

# CONGRATULAZIONI

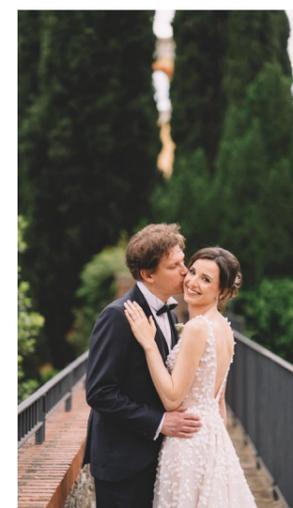
## MATRIMONI: La gioia dell'amore



**Panattoni Alberto** di Calalzo, e **Fausti Alessia**, hanno celebrato le loro nozze nella chiesa di Regina Pacis in Auronzo, sabato **6 aprile 2024**. Auguri vivissimi per questa significativa tappa.



Hanno rafforzato la loro unione con il matrimonio **Pavanello Luca** e **De Tomas Lioro Caterina**. Celebrato nella chiesa di Val Visdende sabato **18 maggio 2024**. Questa coppia di nuovi coniugi risiede a Domegge. Buon cammino insieme!



**Pavanello Igor** di Calalzo e **Zanata Isabella** hanno unito il loro amore nel Sacramento del matrimonio nella parrocchia di San Agnese a Treviso sabato **1° giugno 2024**. Auguri ai novelli sposi.



Dopo cinque anni si è celebrato un nuovo matrimonio nella Chiesa di San Giorgio a Domegge. Sabato **29 giugno 2024**, hanno detto il loro Sì, **Barnabò Andrea** e **Spina Micol**. Auguri ai novelli sposi!

## Grande festa per i 100 anni di Anna

Sabato 13 aprile (giorno di nascita) 2024 i dirigenti, il personale, gli operatori e ospiti della Residenza per Anziani "Beata Gaetana Sterni di Auronzo di Cadore, hanno festeggiato il compimento dei **100 anni di Anna Giacomelli**, di Calalzo.

Erano presenti oltre ai famigliari della festeggiata il parroco di Auronzo Don Ezio, di Calalzo Don Simone, unitamente a Don Pierluigi assistente della Residenza.

A rappresentare l'Amministrazione comunale di Calalzo di Cadore la vice sindaco Jlenia Iannacone e il Consigliere Luca Fanton.

Un momento di festa, dopo la Santa Messa concelebrata dai tre parroci, con tanto di rinfresco ha concluso la cerimonia dei 100 anni.

Da parte dei famigliari un grazie a tutti i partecipanti.

**Dalle colonne del bollettino, l'augurio più sentito del parroco e della comunità tutta, alla parrocchiana più anziana di Calalzo, per questo importante e prezioso traguardo.**



# CONGRATULAZIONI

# Anniversari di Matrimonio

## LAUREE: Giovani che si fanno onore



Ci congratuliamo con il giovane **Alessandro De Pol**, di Calalzo, che ha raggiunto con soddisfazione la tappa della sua laurea in Optometria, conseguita a Bologna, presso l'Istituto superiore di Ottica e Optometria all'Istituto Zaccagni. Data del traguardo 27 novembre 2023. Auguri di buon proseguo nel campo di lavoro acquisito!



**Elena De Lorenzi**, di Longarone, ma che ha dimora anche qua a Domegge, insieme ai genitori Aurelio ed Emma, e il fratello Luca, ha conseguito la laurea triennale in biotecnologie, all'Università di Ferrara. Titolo della tesi: *"Le cellule t regolatorie da cordone ombelicale nella terapia del lupus eritematoso sistemico"*. Auguri ad Elena per la tappa raggiunta e per il cammino che continua!



Lo scorso 11 marzo 2014, presso l'università Ca' Foscari di Venezia, si è laureato in storia dal medioevo all'età contemporanea con il punteggio di 110 e lode, il giovane **Ugo De Polo**, di Domegge. La tesi discussa da Ugo è stata: *"Di padre in figlio. Esilio, politica e memoria della famiglia Bergamo attraverso il fascismo"*. Significativa la dedica fatta da Ugo della sua tesi: alla cara nonna Giustina, mancata da poco. Ci congratuliamo con Ugo e ci uniamo alle felicitazioni dei genitori, fratello e sorella.



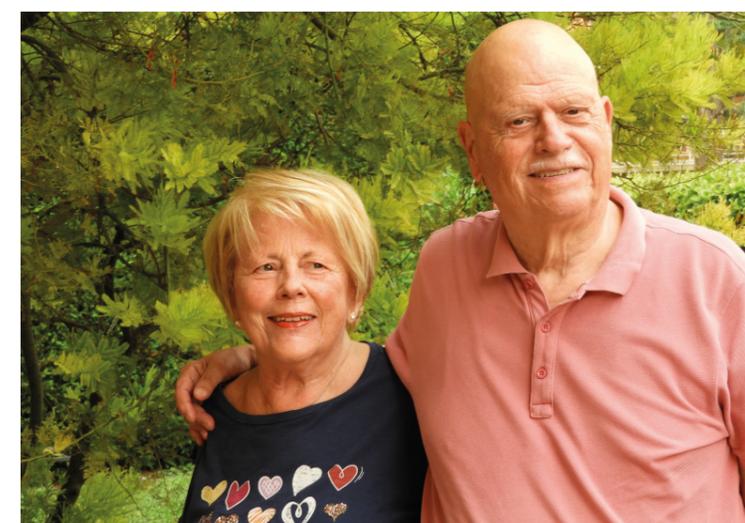
**Emma Roldo**, di Domegge, ha ricevuto il dono della Prima Comunione nella Chiesa di Lozzo di Cadore, **domenica 12 maggio 2024**.

Manifestiamo ad Emma e ai genitori Simone e Sabrina, l'augurio per questa tappa importante nel cammino cristiano... da far crescere e maturare!



Una foto particolare che mette insieme la coppia d'oro, **Mancini Angelo** e **Mara**, di Domegge, che hanno festeggiato 50 anni di matrimonio nella messa festiva del sabato a Grea, l'8 giugno 2024, e poi **De Martin Matteo** e **De Bernardo Lina**, anche loro presenti alla Messa dopo 11 anni esatti dal loro matrimonio celebrato proprio a Grea. Insieme con loro anche la figlia Anna. Auguri rinnovati a questi sposi!

**Da Vià Francesco** e **Vessura Michela**, di Domegge, sono sposi di diamante. 60 anni di vita matrimoniale ricordati con gratitudine al Signore lunedì 1° aprile 2024 nella Messa del lunedì di Pasqua. L'anniversario giusto è il 30 marzo, quest'anno sabato santo, che ci ha fatto posticipare la celebrazione. Auguri vivissimi per questo traguardo più che d'oro e per l'amore che continua!



Ci uniamo alla gioia di **Maria Grazia Toffoli** e **Aldo Mazzucco**, che lo scorso 4 Maggio 2024 hanno celebrato e fatto memoria dei loro 50 anni di matrimonio. Maria Grazia e Aldo risiedono a Mestre ma si sono sposati a Calalzo. Ringraziando per la foto ricordo che ci hanno fatto pervenire, rinnoviamo gli auguri per questo importante traguardo delle loro nozze d'oro!



45 anni di matrimonio per **Rossi Emilio** e **Caviola Mariella** di Grea. Festa grande per questo significativo traguardo, il 25 marzo 2024. Rinnoviamo gli auguri, dalle colonne del bollettino, per il cammino che prosegue, ormai verso il cinquantesimo!

## Auguri!

**SCOLA FRESCURA ALBA MARIA,**  
nata il 25 settembre 2023.  
È stata battezzata a **Grea**  
il 13 aprile 2024.



**SIGNORINI VIOLANTE,**  
nata l'8 gennaio 2024.  
È stata battezzata  
a **Vallesella** il 19  
maggio 2024.



**PACCHIANA REBECCA,**  
figlia di Francesco e  
Valentina. Nipote bis di  
Maria Grazia Dalla  
Coletta di Calalzo  
È stata battezzata a  
**Trento** il 21  
aprile 2024.



## Fuori Parrocchia

**ZANDANEL BRYAN,**  
di Calalzo. È stato  
battezzato nella  
Chiesa di **Santo  
Stefano a  
Belluno**  
il 27 aprile  
2024.



**CARRER ANGY,**  
nata il 19 luglio 2023.  
È stata battezzata  
a **Calalzo**  
il 20 aprile 2024.



**LAURO  
GIANLUCA,**  
nato il 3 dicembre  
2023. È stato  
battezzato a **Domegge**  
il 20 aprile 2024.



**DA COL ALESSANDRO  
e GIACOMO,**  
nati il 21 ottobre 2023.  
Sono stati battezzati  
a **Calalzo** il 19  
maggio 2024.



**MASTROIANNI DIEGO,**  
nato il 22 ottobre 2023.  
È stato battezzato a  
**Grea** il 26 maggio 2024.



## IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

*Il Battesimo è per così dire il ponte che Egli ha costruito tra sé e noi, la strada per la quale si rende a noi accessibile; è l'arcobaleno divino sulla nostra vita, la promessa del grande sì di Dio, la porta della speranza e, nello stesso tempo, il segno che ci indica il cammino da percorrere in modo attivo e gioioso per incontrarlo e sentirci da Lui amati.*

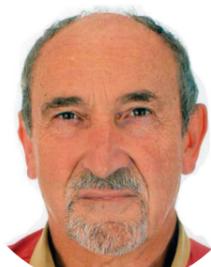
*Ecco cosa comporta il Battesimo: restituiamo a Dio quello che da Lui è venuto. Il bambino non è proprietà dei genitori, ma è affidato dal Creatore alla loro responsabilità, liberamente e in modo sempre nuovo, affinché essi lo aiutino ad essere un libero figlio di Dio.*

*Pertanto, quando, secondo la tradizione cristiana come oggi facciamo, si battezzano i bambini introducendoli nella luce di Dio e dei suoi insegnamenti, non si fa loro violenza, ma si dona loro la ricchezza della vita divina in cui si radica la vera libertà che è propria dei figli di Dio; una libertà che dovrà essere educata e formata con il maturare degli anni, perché diventi capace di responsabili scelte personali.*



**Battistero della  
Chiesa di San Giorgio**

*Benedetto XVI*



**VALMASSONI  
PIER CARLO**  
di anni 78  
di Domegge.

Marito di Antonioli Adalisa.

Ci ha lasciati  
il 14 marzo 2024.



**CIBIEN ANTONIETTA**  
di anni 97  
di Calalzo.

Vedova di Pol Giuseppe.

Ci ha lasciati  
il 19 marzo 2024.



**ZANDONELLA MILENA**  
di anni 82  
di Calalzo.

Vedova di Peruz Valerio.

Ci ha lasciati  
il 23 marzo 2024.



**GIROLAMI SANTINA**  
di anni 94  
di Domegge.

Vedova di Salion Daniele.

Ci ha lasciati  
il 27 marzo 2024.



**UNTERBERGER  
MARIA ROSA**  
di anni 73  
di Calalzo.

Moglie di Baracco Enzo.

Ci ha lasciati  
il 14 maggio 2024.



**COLETTI ITALO**  
di anni 88  
di Calalzo.

Vedovo di  
Vascellari Renata.

Ci ha lasciati  
il 18 maggio 2024.



**PERUZ PLACIDO**  
di anni 93  
di Calalzo.

Marito di  
Giacobbi Matilde.

Ci ha lasciati  
il 29 maggio 2024.



**DA DEPPO CONCETTA**  
di anni 98  
di Domegge.

Vedova di  
Pinazza Rubelio.

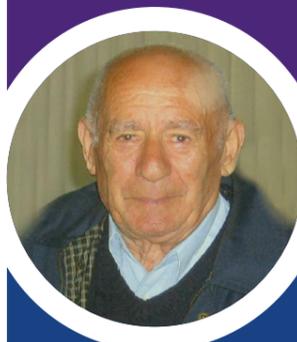
Ci ha lasciati  
il 7 giugno 2023.



**DA DEPPO ALDA**  
di anni 83  
di Domegge.

Vedova di  
Marengon Alessio.

Ci ha lasciati  
il 29 marzo 2024.



**FURLAN AGOSTINO**  
di anni 98  
di Calalzo.

Vedovo di Fop Carmela.

Ci ha lasciati  
il 28 aprile 2024.



**CICCO VINCENZO**  
di anni 89  
di Calalzo.

Vedovo di Ciotti Nerina.

Ci ha lasciati  
il 5 maggio 2024.



**VALMASSOI LIVIA**  
di anni 90  
di Domegge.

Vedova di Boni Bruno.

Ci ha lasciati  
il 7 maggio 2024.



**FEDON LORENA**  
di anni 55  
di Vallesella.

Moglie di  
Frescura Valerio.

Ci ha lasciati  
il 9 giugno 2024.



**RIVA GIORGIO**  
di anni 95  
di Calalzo.

Ci ha lasciati  
il 10 giugno 2024.



**MORETTI PIERINO**  
di anni 88  
di Calalzo.

Marito di  
Brun Antonietta

Ci ha lasciati  
il 15 giugno 2024.



**CIAN ARMILLA**  
di anni 98  
originaria di Domegge  
ma residente a  
Campbell River, BC, Canada.

Moglie di Baracco Cirillo.

Ci ha lasciati  
il 14 febbraio 2024.

**Fuori  
Parrocchia**

# Pregliera alla Madonna del Carmine

*Santa Madre della Speranza,  
Vergine del Carmine, distendi il tuo  
scapolare comemantello di protezione,  
sulle città e sui paesi, sugli uomini e le donne,  
sui giovani e i bambini, sugli anziani e gli  
ammalati, sugli orfani e gli afflitti,  
sui figli fedeli e le pecore smarrite.  
Stella del mare e Faro di luce, conforto sicuro  
per il popolo pellegrino, guida i suoi passi  
nel suo peregrinare terreno, affinché  
percorra sempre sentieri di pace e di  
concordia, cammini di Vangelo,  
di progresso, di giustizia e di libertà.  
Riconcilia i fratelli in un abbraccio fraterno;  
fa' che spariscano gli odi e i rancori,  
che si superino le divisioni e le barriere,  
che si appianino i conflitti e si  
rimarginino le ferite.  
Fa' che Cristo sia la nostra Pace,  
che il suo perdono rinnovi i cuori,  
che la sua Parola sia speranza e  
fermento nella società.*

*Amen*

**San Giovanni Paolo II**



**Per eventuali offerte per il bollettino parrocchiale, o per le attività parrocchiali si possono inviare tramite IBAN alle singole parrocchie. GRAZIE a tutti per i tanti segni di generosità dimostrata:**

**- PER LA PARROCCHIA di DOMEGGE:**

bonifico bancario IBAN: IT83 M058 5661 0800 2757 1331 339 intestato a Parrocchia di San Giorgio in Domegge di Cadore.

**- PER LA PARROCCHIA di VALLESELLA – GREÀ:**

bonifico bancario IBAN: IT08 J030 6909 6061 0000 0150 419 intestato a Parrocchia di San Vigilio in Vallesella di Cadore.

**- PER LA PARROCCHIA di CALALZO:** tramite il C/C postale 10531325 intestato alla Parrocchia di San Biagio in Calalzo di Cadore.

**DIRETTORE REDAZIONALE:** don Simone Ballis

**DIRETTORE RESPONSABILE:** don Lorenzo Dell'Andrea

iscrizione al Tribunale di Belluno 1/2000

**IDEAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA:** Vecellio Del Monego Chiara

**STAMPA:** 2E Grafix & Print snc. di Domegge di Cadore (BL)